TORINO
Anno 77 Num. 41
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

# LA STAMPA



...EDI' ...1943-XXI
...TTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 50-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

# Scacco nemico in Tunisia

## Posizioni conquistate dalle forze italo-tedesche - Il bottino: 781 prigionieri, 56 cannoni e numerosi automezzi - 97 carri armati distrutti o catturati - Trentatre aerei anglo-americani abbattuti nei cieli africani e metropolitani

### Bollettino n. 997

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 997:

**Nel settore tunisino, un'azione di carattere locale, oltre alla conquista di posizioni nemiche, faceva cadere nelle nostre mani 781 prigionieri, 23 cannoni semoventi, 33 cannoni e numerosi automezzi. Nella stessa azione venivano distrutti o catturati 97 carri armati nemici.**

**In duelli aerei, cacciatori germanici abbattevano o distruggevano al suolo 24 apparecchi. Un altro velivolo, un «P. 40» americano, era abbattuto dal tiro di nostri reparti terrestri. Il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato catturato.**

**Un caccia inglese è stato fatto precipitare in mare presso le coste africane da nostri aerosiluranti.**

**Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.**

**Nel pomeriggio di ieri, l'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Napoli e Palermo. I danni sono ingenti. Le perdite accertate a Napoli sono di 7 morti dei quali 5 a Torre del Greco, e di 15 feriti, tra i civili. A Palermo le vittime finora accertate sono 55 e i feriti 237.**

**La caccia italiana e il fuoco dell'artiglieria contraerea distruggevano quattro degli apparecchi incursori, tre a Napoli e uno a Palermo. Aerei nemici hanno effettuato incursioni e mitragliamenti su treni e scali ferroviari della Sicilia e della Calabria. Quattro feriti.**

**Presso Scicli (Siracusa) due «Spitfire» precipitavano in fiamme ad opera di nostre batterie. Un terzo aereo veniva distrutto dalla caccia germanica nel cielo di Trapani.**

**Quattro nostri velivoli non sono tornati alle loro basi.**

Circa le operazioni sul fronte africano, il Comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

**In Tunisia, le truppe italo-tedesche hanno attaccato, efficacemente appoggiate da formazioni dell'arma aerea, il nemico, costringendolo a ritirarsi verso occidente, sulle zone montagnose.**

**Nel corso di questi combattimenti, l'avversario subiva gravi perdite, lasciando nelle nostre mani prigionieri, armi ed attrezzi, mentre numerosi automezzi, 23 pezzi di artiglieria e 97 carri armati venivano distrutti o strappati al nemico.**

**I cacciatori tedeschi hanno abbattuto 20 apparecchi nemici, ed hanno incendiato numerosi altri velivoli al suolo.**

### Una corvetta canadese affondata nel Mediterraneo

Berna, 16 febbraio.

*(S.)* Il ministro della Marina canadese ha annunciato che la corvetta *Louisbourg* è stata affondata nel Mediterraneo durante un attacco aereo, mentre era di scorta a un convoglio. Trentotto uomini sono stati perduti.

Questa è l'undicesima nave canadese e la quinta corvetta di cui si annuncia ufficialmente la perdita.

### La nuova protesta svizzera pel sorvolo degli aerei britannici

Berna, 16 febbraio.

*(S.)* - Il dipartimento politico federale comunica: «Il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di presentare una vivissima protesta contro la violazione dello spazio aereo svizzero commessa nella notte dal 14 al 15 febbraio da forze aeree britanniche, una delle più gravi compiute dall'inizio della guerra per il numero degli apparecchi».

### Medaglia d'oro

**Un sottotenente alla testa dei suoi Alpini giunge per primo sulla posizione contesa ed è colpito a morte in un furioso corpo a corpo**

Roma, 16 febbraio.

La Medaglia d'oro al Valore è stata conferita alla memoria del sottotenente *Turinetto Aldo*, di Paolo, nato ad Albenga (Imperia), IV Gruppo Alpini Val Chisone, con la seguente motivazione:

*«Comandante di plotone, durante un attacco contro importante posizione fortemente presidiata, si lanciava all'assalto alla baionetta, e con le bombe a mano, alla testa dei suoi alpini, superato con irruente impeto un tratto di terreno scoperto violentemente battuto dal fuoco di mitragliatrici nemiche, giungeva per primo sulla posizione contesa. Contrattaccato, benchè ferito, continuava nella lotta. Esaurite le munizioni, si slanciava su di un avversario, e strappatogli il fucile, manovrando questo a modo di clava, continuava con i pochi superstiti nell'accanita resistenza, finchè, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria».*

Nikolk, Q. 852 (Balcania), 5 maggio 1942-XX.

Sono state inoltre concesse medaglie d'argento, di bronzo e croci al V. M. alla memoria ed a viventi.

**Fronte tunisino: carro armato di fabbricazione americana colpito e immobilizzato dalle nostre artiglierie.** (Telefoto Luce).

UN'INTESA IMPOSSIBILE

## Confusioni e incertezze nelle direttive degli alleati

Berna, 16 febbraio.

*(S.)* - La discussione sugli scopi di guerra e i principi politici che dovrebbero venire applicati nel periodo post-bellico, si sviluppa sia in Inghilterra che in America, perchè si va sempre più diffondendo l'opinione che sia errata l'idea di doversi occupare per ora soltanto di questioni militari. Quest'idea appare sempre più come un pretesto per rinviare una discussione scabrosa fra gli alleati.

La *Neue Zuercher Zeitung* in una sua corrispondenza londinese constata che finora erano soprattutto i liberali e gli altri elementi progressisti inglesi che esprimevano la necessità di arrivare ad un'intesa in proposito, ma che ora essi possono citare, come fa il *News Chronicle*, numerose opinioni americane concordanti con loro.

In America la discussione ha avuto impulso soprattutto dal recente discorso di Sumner Welles, che faceva notare il pericolo in cui gli alleati si troverebbero al momento della pace, se non avessero prima eliminate le loro divergenze e lasciava chiaramente trasparire l'apprensione per le mire russe.

Gli avversari americani di quest'ordine di idee sviluppano gli stessi argomenti degli inglesi. Per esempio il senatore Bankhead ha dichiarato: «Non sappiamo ancora in quale situazione ci troveremo quando verrà la pace». In sostanza essi rivelano di nutrire il dubbio che le cose non debbano andare così lisce per gli anglo-sassoni, come tanti si illudono, e che sia inutile perciò elaborare dei piani che domani rischierebbero di non poter venire applicati.

Ma siccome la mancanza di piani d'altro lato giustifica l'accusa di una assenza di principi politici netti, e rivela l'esistenza di divergenze fra i membri del conglomerato demo-bolscevico, questa tesi trova molti oppositori. Il senatore Gillette sostiene che occorre fare il possibile per unificare le tendenze politiche degli alleati, e il deputato di New York, Baldwin, invita anzi il Presidente Roosevelt a pubblicare senz'altro una dichiarazione che non lasci più luogo ad equivoci sul come verrebbe applicata la Carta Atlantica. Tra i giornali il *New York Times* si è schierato in favore di una simile chiarificazione.

In Inghilterra questo movimento americano ha avuto vasta eco ed ha già rafforzato le richieste rivolte al governo britannico nel medesimo senso. Il socialista *Daily Herald* dice che è evidente la mancanza di chiarezza delle manifestazioni ministeriali in materia economica e domanda se tanto i ministri conservatori quanto quelli socialisti se ne rendano conto.

Il giornale invita il governo a esporre al mondo in termini chiari le sue intenzioni circa il modo in cui dovrebbe essere realizzata la futura collaborazione economica internazionale. «Soltanto dopo che il governo avrà fatto conoscere i suoi piani potrà iniziarsi una discussione fra i vari popoli interessati. Come hanno detto — scrive il *Daily Herald* — Sumner Welles e Knox è ora, proprio ora, il momento di preparare la pace. Il governo britannico, che è un governo nazionale, dovrebbe prendere l'iniziativa perchè, esso si trova in posizione vantaggiosa per farlo in confronto a un governo che poggia su un solo partito e quindi ha il dovere di approfittare di questo suo vantaggio.

«Finora soltanto i ministri socialisti hanno parlato, mentre i conservatori hanno più o meno mantenuto il silenzio, lasciando a ognuno il compito di farsi una idea delle intenzioni governative. E' giunto il momento, sostiene il giornale, in cui il Gabinetto e il Primo ministro, che su questa questione è stato straordinariamente parco di parole, esprimano al mondo i loro piani post-bellici, così nel campo politico come in quello economico».

Un articolo di fondo del *Times* si occupa pure di quanto è stato raggiunto e di quanto non è stato raggiunto in tema di unificazione di idee fra le Nazioni unite, e si affanna a presentare il pericolo bolscevico come una invenzione dei tedeschi per seminare zizzania fra gli alleati. L'opinione pubblica invece deplora in generale la mancanza di una chiarificazione ritenendola come una causa permanente di discordia.

### Il Tenno riceve il nuovo Ambasciatore a Roma

Tokio, 16 febbraio.

La *Domei* annuncia che oggi il Tenno ha ricevuto in speciale udienza il nuovo Ambasciatore giapponese destinato a Roma.

### Stupidità nemiche

#### Una reggenza fascista senza Mussolini...

Roma, 16 febbraio.

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

WASHINGTON. — L'agenzia Curcas dirama: «Si apprende qui da fonte svizzera che Mussolini ha preso i provvedimenti necessari per creare una reggenza entro il Partito fascista per il caso in cui egli si trovasse costretto ad abbandonare il potere. Osservatori ben informati ritengono che le recenti modifiche della compagine ministeriale che hanno avuto per effetto la costituzione di un governo composto di elementi privi di personalità rappresentano il primo passo verso l'attivazione del programma che dovrà culminare nella creazione della reggenza. Questa reggenza, ideata sotto la forma di un consiglio speciale destinato ad entrare in funzione se Mussolini ritenesse opportuno di scomparire dalla direzione della politica italiana, sarebbe già in via di costituzione ad opera di un gruppo di fascisti appartenenti a tendenze politiche diverse. Tra i nomi dei presunti capi di questo nuovo consiglio figurano quelli del conte Dino Grandi, del luogoten. generale Achille Starace, del maresciallo Ugo Cavallero e del maresciallo Ettore Bastico».

### LA SITUAZIONE

■ Sono trascorsi cento giorni dallo sbarco degli anglosassoni nell'Africa Settentrionale francese. Data la facilità dell'impresa per la complicità di tanti tradimenti sembrò ai nostri nemici che il giuoco fosse fatto: chi fra essi avrebbe dubitato che entro poche settimane non sarebbe stata occupata tutta la Tunisia con Biserta? Invece dopo più di tre mesi l'Asse saldamente tiene le zone della Tunisia che hanno una maggiore importanza strategica; il passaggio attraverso lo stretto di Sicilia è più strettamente di prima vietato ai britannici; l'operazione esige un gigantesco sforzo di rifornimenti con gravissime perdite di tonnellaggio. E' per lo meno una stagione perduta nei piani di Roosevelt e di Churchill; ma è probabile che il contrattempo duri ancora più a lungo.

■ Intanto le unità dell'Asse dislocate in Tunisia non si limitano ad una rigida difensiva; esse mantengono l'iniziativa mediante audaci azioni locali. L'ultima annunciata nel Bollettino deve essere stata di proporzioni abbastanza vaste se sono stati catturati o distrutti circa cento carri armati. Il Bollettino ha nettamente precisato il carattere locale dell'operazione. Noi non ci abbandoniamo a voli della fantasia per un successo parziale. Così pure non precorriamo con ipotesi ottimistiche la grande partita che si combatterà in Tunisia, dove il nemico sta concentrando almeno tre armate per sferrare un formidabile attacco concentrico. Ma intanto possiamo rilevare con soddisfazione che l'Asse non ha perduto tempo mentre ha fatto perdere mesi preziosi all'avversario sicuro che prima della fine del 1942 avrebbe dominato tutta l'Africa Settentrionale per dedicarsi quindi alla preparazione dell'invasione sul continente europeo.

■ Dal fronte orientale la notizia senza dubbio più importante e più grave è che i russi sono riusciti a penetrare nei sobborghi di Karkov. Il valore strategico della grande città ukraina centro di molte linee di comunicazione non può essere negato. Quali saranno le conseguenze dell'avanzata sovietica in questo settore? Non è possibile fare previsioni. Tuttavia il fatto che l'avanzata avviene frontalmente, che le manovre dirette ad operare degli accerchiamenti sistematicamente falliscono per la decisa reazione germanica, lasciano capire che il Comando tedesco è padrone dei suoi movimenti.

a. s.

Mire egemoniche degli S. U.

### Il controllo delle rotte aeree preteso per il dopoguerra

Amsterdam, 16 febbraio.

Mandano da Washington che discutendo la questione delle comunicazioni aeree nel dopoguerra davanti al comitato senatoriale per gli affari esteri, il sottosegretario di Stato americano Berle ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno già costruito numerose basi aeree in diversi paesi d'oltremare.

Il senatore repubblicano Verey ha espresso l'opinione che gli Stati Uniti dovrebbero essere autorizzati ad esercitare un controllo completo su tutte le rotte aeree, in tutte le parti del mondo che dovrebbero amministrare quali «fiduciari della civiltà». Berle ha osservato che sarà difficile convincere gli altri paesi, e soprattutto l'Inghilterra, della necessità che agli Stati Uniti sia affidata l'amministrazione della rete di comunicazioni aeree mondiali.

### Il settimo giorno del digiuno di Gandhi

**Il Mahatma soffre di nausee e di una forte debolezza**

Bangkok, 16 febbraio.

*Si apprende da Nuova Delhi che al settimo giorno del digiuno Gandhi soffre di nausea e d'un forte indebolimento. Sostenuto da guanciali egli ha letto i giornali e ha dettato alcune lettere. Sei medici lo hanno visitato questa mattina. Il Mahatma ha conversato con essi qualche minuto mostrandosi di buon umore, ma la sua voce era debolissima.*

*I giornali londinesi pubblicano giornalmente dei bollettini circa le condizioni di salute del Mahatma, ma ai giornalisti è concesso soltanto parlare coi medici di Gandhi i quali si rifiutano di entrare in particolari circa la sua salute. Sembra che al fine di non compromettere troppo gravemente il suo fisico indebolito vengano fatti a Gandhi massaggi di olio di mandorle destinati ad accrescerne la resistenza fisica.*

*Quantunque le due Camere indiane abbiano chiesto formalmente la liberazione del Mahatma, il governo inglese ha risposto con un rifiuto. I più influenti amici di Gandhi stanno adesso preparando una conferenza a Delhi col partito del Congresso, allo scopo di ottenere la sua liberazione incondizionata. Continuano frattanto le dimostrazioni di solidarietà col Mahatma in tutti i principali centri dell'India.*

*Secondo altre notizie qui giunte, tutti i residenti indiani di Giava hanno deciso di sospendere i propri affari nei giorni 10 e 11 di ogni mese, in segno di solidarietà con Gandhi. La decisione è stata presa in seguito ad una riunione della lega per l'indipendenza dell'India, alla quale hanno partecipato mille rappresentanti della comunità indiana.*

# Accaniti combattimenti nei quartieri periferici di Karkov

## I sovietici persistono nei loro tentativi di sfondamento e di aggiramento con impiego in massa di fanterie e carri armati

### Il comunicato tedesco

Berlino, 16 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

**Anche nel corso della giornata di ieri sono proseguiti i duri combattimenti difensivi lungo il fronte orientale. Il nemico ha nuovamente tentato di far irruzione contro le nostre linee con impiego di formazioni in massa di fanteria e di carri armati.**

**Lungo il settore che corre intorno alla testa di ponte del Cuban si segnalano soltanto combattimenti di importanza locale.**

**Nel corso di infruttuose puntate offensive nella zona del Donez, il nemico ha subito gravi perdite in uomini e mezzi corazzati.**

**Nel settore di Karkow, i sovietici hanno attaccato con forze di gran lunga preponderanti le posizioni strenuamente tenute dalle nostre divisioni. Nel corso di combattimenti contro gruppi di forze avversarie riuscite a penetrare nei rioni periferici della città, sono stati distrutti 20 carri d'assalto.**

**Attacchi sferrati dal nemico contro le posizioni tedesche situate a nord di Kursk sono stati respinti, mentre sono state bloccate delle penetrazioni locali.**

**A sud-est del lago Ilmen, il nemico ha ripreso i suoi attacchi con l'appoggio di copiose forze corazzate e di un violento tiro di artiglieria. Qui, come lungo i settori fra il Wolchow e il Ladoga, tutti i tentativi del nemico di fare irruzione nelle nostre linee sono stati annullati, in parte dalla barriera difensiva del fuoco concentrato delle nostre armi, in parte nel corso di accaniti combattimenti all'arma bianca; 93 carri armati nemici sono stati distrutti.**

**Nella giornata di ieri i bolscevichi perdevano complessivamente 157 carri armati.**

**Durante la notte scorsa, apparecchi isolati britannici hanno eseguito attacchi di molestia contro la Germania occidentale.**

**Sulle coste della Manica il nemico ha perduto ieri, ad opera della caccia e della difesa contraerea, cinque apparecchi, tra i quali figurano dei bombardieri pesanti.**

### Dove i tedeschi faranno diga contro l'avanzata sovietica

Roma, 16 febbraio.

Il *Times* dedica un editoriale alla rassegna delle operazioni dell'esercito rosso il quale — afferma il giornale — sta tuttora avanzando, sebbene nell'opinione di molti esperti sarebbe stata necessaria una pausa per riorganizzare i servizi. In quanto all'esercito tedesco, il *Times* ammette che la ritirata nel settore caucasico è stata eseguita con competenza, e scrive: «Può comunque ritenersi che l'alto comando germanico cercherà di stabilire una linea difensiva da Briansk all'ansa del Dnieper, fino all'Istmo Perekop, per accorciare il fronte di battaglia in modo da poter ricostituire ancora una volta una massa di manovra importante. Se i russi non saranno in grado di sventare tale piano, aggiunge il grave organo ufficioso britannico, bisognerà sperare nell'assicurazione di Churchill, il quale ha affermato che «tutto ciò che sarà umanamente possibile sarà fatto per portare il peso delle forze britanniche ed americane contro il nemico con la massima rapidità ed energia e nella scala più vasta».

### Il barone von Richthofen promosso maresciallo di campo

Berlino, 16 febbraio.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, si ha che il generale colonnello barone von Richthofen comandante di armata aerea, è stato promosso dal Führer al grado di maresciallo di campo. Inoltre il Führer ha promosso il generale d'aviazione barone von Greim und Loerzer al grado di generale colonnello.

### L'alta finanza inglese sospetta di quella americana

Lisbona, 16 febbraio.

Il *Financial Times* di Londra invita il capitale britannico ad andar cauto nell'investire denaro in certe Nazioni americane le quali ostentano un panamericanismo ad oltranza, e addita alla cautela inglese le troppe Nazioni americane che hanno approfittato delle attuali circostanze per non pagare i loro debiti verso l'Inghilterra. Il *Financial Times* esclude la sola Argentina, la quale, nonostante la guerra ha regolarmente mantenuto i suoi impegni.

L'articolo del *Financial Times*, che l'*United Press* s'è affrettata a riprodurre e a diffondere negli Stati Uniti, riflette il malumore della City per la disinvoltura con cui il capitale nordamericano fa la forca al capitale inglese ovunque può e per la sveltezza con cui certi vecchi clienti dell'Inghilterra sono passati agli Stati Uniti dimenticandosi di pagare gli arretrati.

Ogni tanto i grandi organi finanziari inglesi pubblicano note e articoli che hanno l'aria di colpi di briglia all'entusiasmo filo-americano del governo di Churchill. I grandi dirigenti della finanza inglese vedono con apprensione aumentare il numero delle posizioni economiche nelle quali i tradizionali interessi britannici sono soppiantati dai giovani interessi nordamericani. Sul piano economico una posizione perduta è sovente più difficile a riconquistare che una fortezza o un territorio sul piano militare.

# I russi trovano il vuoto nei territori che vengono occupando

## Il bolscevismo è il nemico numero uno dell'Europa - Il motto dei tedeschi: "Guerra totale = guerra più breve,,

Berlino, 16 febbraio.

In un discorso tenuto sulla piazza Adolfo Hitler di Norimberga il Ministro Alfredo Rosemberg ha sottolineato il carattere popolare della guerra attuale, in quanto essa non è fatta per servire le ambizioni di dinastie, ma bensì è tenacemente combattuta per assicurare l'avvenire dei popoli europei.

La stampa del Reich prendendo lo spunto dalle parole pronunziate dal Ministro Rosemberg coglie motivo per mettere in evidenza come gli sviluppi di questa guerra siano venuti efficacemente dimostrando che il più grande, insidioso pericolo per l'umanità è ancora sempre quello già additato alla vigilia dei movimenti rivoluzionari che hanno dato all'Europa quella forza capace di farle oggi sostenere una così grande prova. Si è visto e dimostrato già che il bolscevismo è il vero grande nemico numero uno dei popoli, che esso è il nemico armato in maniera diabolica, contro il quale bisogna lottare fino alla fine e fino a renderlo totalmente innocuo se non si vuole correre il pericolo che le nostre fatiche di oggi siano rese inutili in un prossimo domani.

### Le rivendicazioni sovietiche

L'articolo della *Pravda* nel quale è stato esplicitamente detto che la Bessarabia e gli Stati baltici sono parti organiche dell'Unione Sovietica, viene ancora ripreso dalla *Frankfurter Zeitung*, la quale sottolinea che tali cosidette «rivendicazioni» non costituiscono altro se non il primo obiettivo della guerra bolscevica. Esse sono un indice per misurare la politica svolta da Stalin e per mettere in guardia una volta per sempre i popoli europei. Il pericoloso espansionismo sovietico, quello che potremmo chiamare l'imperialismo bolscevico — scrive il giornale — nell'ebbrezza di qualche successo e nella preoccupazione di far presto, comincia a perdere il controllo di sè e lascia cadere ad uno ad uno i suoi veli. Oggi si parla di Stati baltici e di Bessarabia; domani sarà la volta della Polonia orientale a cui seguirà la Polonia occidentale, la Finlandia, la Balcania e via dicendo. Con sempre nuovi argomenti «storici» fabbricati a Mosca si dimostrerà la necessità di comprendere i vari Stati europei non soltanto entro la sfera d'influenza sovietica, ma addirittura di incorporarli nell'Unione delle Repubbliche Sovietiche. Londra deve sostenere il giuoco di Mosca, e Stalin, sfoggiando tutta la sua accortezza politica, cerca di approfittarne il più possibile.

Nei giornali americani si vuol parlare di Stalin come di «un grande silenzioso orientale». La definizione colpisce le fantasie che si affannano a scoprire i veri fini della guerra bolscevica. Ma non ci si preoccupa — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — di indagare se un giorno anche il continente americano non potrebbe venire attaccato dalle brame dell'imperialismo sovietico. E perciò si plaude senza alcun ritegno ad un articolo della *Pravda* che rivela chiaro e tondo quali sono i primi obiettivi di questa guerra bolscevica, precisando trattarsi semplicemente di una direttiva politica, mentre è in realtà una sfrenata volontà di brutale conquista. Oggi gli americani — conclude perciò il quotidiano berlinese — vorrebbero a cuor leggero augurare a noi il destino di cadere sotto la dominazione bolscevica, facendosi sostenitori delle menzogne scritte dalla *Pravda* secondo la quale, ad esempio, il bolscevismo non verrebbe imposto, ma liberamente auspicato dai popoli europei. A tale proposito il generale Dankers, direttore generale degli Interni lettone, sul *Tevija*, quotidiano di Riga, ha già risposto, smentendo in pieno tali menzogne per quanto riguarda i sentimenti dei popoli baltici.

Tutti gli altri popoli europei rispondono a loro volta riaffermando sempre più la loro inflessibile volontà di combattere il bolscevismo con ogni loro forza.

Sui muri delle città del Reich sono ora apparsi grandi manifesti sui quali sta scritto: «*Guerra totale-guerra più breve*». In questa frase è sintetizzato il segreto della vittoria. «Pur riaffermando — nota la *Nachtausgabe* — che il fattore tempo non ha un valore negativo per la condotta di guerra del Tripartito, pure di fronte ad un nemico preponderante occorre saper neutralizzare i suoi attacchi con una maggiore destrezza. Anche il ministro inglese delle informazioni, Brendan Backen, nel corso di dichiarazioni fatte alla stampa ha detto che la vittoria appartiene non ai più forti bensì ai più svelti. E' questo — si nota a Berlino — un riconoscimento da parte nemica che viene a smentire quella certa affermazione più volte ripetuta dagli inglesi e dagli americani e cioè che il tempo lavorava per essi.

La strategia degli sganciamenti adottata su larga scala dalla condotta di guerra germanica — di cui del resto si trova già un significativo esempio nella passata guerra mondiale, allorchè quel maestro della strategia d'attacco che era il generale Ludendorf con i suoi ripiegamenti nell'autunno del 1914 da Varsavia fino ai confini della Slesia, riuscì poi a realizzare quel famoso urto verso nord lungo la Vistola nel fianco delle Armate russe che vennero paralizzate in ogni loro movimento — finisce con il fiaccare la forza d'urto anche del più grande e potente esercito e ne demoralizza i soldati, che, credendo di conquistare terreno, si trovano invece di volta in volta ad occupare località in precedenza e con il massimo ordine evacuate dall'avversario che non vi ha lasciato più nulla di utile e nemmeno le popolazioni. Il più rapido finisce quindi con l'avere ragione del più forte. E di fronte ad un tale sviluppo delle operazioni anche in Russia, in maniera ancora maggiore che non in Africa per gli angloamericani, si presenta il problema dei rifornimenti.

### Perchè i russi combattono

I russi combattono oggi in primissimo luogo per il pane, per il carbone, per i minerali, per le industrie. Finora — come ha dichiarato questa sera in sede di conferenza stampa il portavoce del Ministero del Reich per i territori occupati all'est — i sovieti non hanno avuto nulla di tutto questo nonostante le loro avanzate si siano svolte già su una considerevole fascia di territorio. Le popolazioni delle città e dei paesi dell'Ucraina orientale sono sistematicamente evacuate insieme alle truppe, come pure forti aliquote di popolazione caucasica hanno volontariamente seguito i tedeschi nei loro movimenti di ripiegamento. I raccolti non ancora maturi hanno finito con l'essere fatalmente devastati dalla guerra e quindi non sono più per questo anno a disposizione del nemico; gli impianti minerari e industriali sono stati resi inservibili. Una grande superficie vuota è caduta in mano dei Sovieti. E questa superficie oggi fa sorgere imperioso il problema dei traffici e dei rifornimenti.

Intanto — si nota a Berlino — soltanto poche settimane mancano al momento in cui la stagione permetterà che le fresche divisioni antibolsceviche con le nuove e potenti armi loro preparate siano in linea per la reazione.

In questo lasso di tempo necessita intanto che tutte le forze vengano al massimo concentrate. Come al fronte si concentrano le Armate per meglio fronteggiare la irruenza delle orde nemiche, così all'interno devono essere messe in maniera totalitaria tutte le energie a disposizione della causa della guerra. Questo si sta facendo alacremente in Germania e fin da ora se ne possono vedere, ad esempio nel campo dell'industria bellica oltrechè nel perfetto funzionamento di ogni settore della vita nazionale, i primi eccellenti frutti. Il pericolo bolscevico urge alle porte e non si possono frapporre indugi nè ammettere sbandamenti o permettere precedenze ad interessi privati. La salvezza della Patria, la salvezza della civiltà europea sono le sole cose che contano. I soldati al fronte si battono tutti con dedizione mirabile contro l'immensa preponderanza delle orde sovietiche: altrettanto all'interno si deve lavorare senza condizioni. Alle insensate argomentazioni di una *Pravda*, così risponde il popolo germanico.

**Carlo Crisma**

**Si stabiliscono i contatti radiotelefonici con il comando di un reparto germanico sul fronte russo.** (Foto Hoffmann).

# Il problema del foraggio

**I contributi statali per il miglioramento dei pascoli - Spietramento, concimazione, dissodamento e semina**

I piani di produzione disposti dal Ministero di Agricoltura per quest'anno, ed ora in via di attuazione, hanno contemplato, com'è noto, alcuni aumenti indispensabili nelle superfici a cereali, a cotone, lino, canapa, sorgo, fagioli, patate e ortaggi di grande coltura. Ed è pure noto che parte delle superfici in più così richieste sono tolte da terre a riposo, e in piccola parte anche a dissodamento di prati. Perchè non si abbia a temere che con ciò si indebolisca ancora la nostra purtroppo scarsa produzione di foraggi, si sono disposti particolari aiuti per la trasformazione in prati artificiali di magri prati naturali, e si sono imposti allargamenti nelle colture foraggiere annuali specializzate e sugli erbai per 138 mila ettari.

Ma nell'ultimo Consiglio dei Ministri si è deciso di concedere contributi statali entro il limite massimo di un terzo della spesa e di 1000 lire l'ettaro per le opere che saranno date al miglioramento dei pascoli allo scopo di elevarne il rendimento foraggiero che oggi è assai basso. Questo è un ottimo provvedimento che si aggiunge a quelli ora ricordati e che fanno parte tutti del piano di miglioramento zootecnico deciso nel maggio 1940 e che si svolgerà in un decennio.

Bisogna riflettere all'enorme estensione che occupano i pascoli nel nostro Paese, più del 30 per cento di tutta la superficie a foraggi (nel 1938, ultima statistica conosciuta, 4 milioni e 700 mila ettari contro un totale di 9 milioni e 471 mila) e soprattutto alla bassissima resa che essi dànno (valutata in fieno normale quella dei pascoli permanenti non è che di quintali 5.5 per ettaro, media degli ultimi anni) si comprenda come sia necessario e urgente far leva anche su questo apporto foraggiero. Tanto più urgente ora che difettano i mangimi concentrati e le Forze Armate richiedono notevoli quantità di foraggi.

Particolarissima importanza ha il pascolo nell'economia e nella vita delle montagne, dove sostiene la alimentazione di circa un quarto del bestiame che vi si alleva.

Numerose esperienze fatte quasi in ogni parte d'Italia, hanno ormai solidamente dimostrato che col miglioramento dei pascoli se ne può avere sempre per lo meno un raddoppio di produzione in erba, ma spesso la resa si triplica e si quadruplica.

Si può dire che, in generale, l'opera di miglioramento dei pascoli non è di grande difficoltà. Una prima indispensabile cura deve essere rivolta allo spietramento. Vi sono estesissime zone di pascoli montani così invase da pezzi di pietre e sassi, da rendere quasi improduttiva buona parte di essi.

Raccogliere pietre e sassi e farne mucchi, e, meglio, muricciuoli a secco che serviranno a circoscrivere appezzamenti e a rendere così possibile anche quei turni di pascolo che hanno tanta importanza per l'utilizzazione razionale e un'erba resa più nutritiva. Vi sono pure estensioni imbevute di acqua stagnante o dove è inevitabile il ristagno di acqua e quindi sono invase da piante cattive. E allora si fanno o canaletti aperti o condotti di fognatura rustica con sassi e pietre interrate. La difesa da frane, la viabilità vanno pure curate. Il miglioramento della flora e il suo maggiore rendimento si otterrà con la concimazione. Le prove fatte a cura della stazione di praticoltura di Lodi in cinque provincie e in pascoli di montagna dimostrarono che con la sola concimazione si può triplicare e spesso quadruplicare la resa del pascolo. Per migliorare la cotica erbosa e costituirne una nuova si ricorre alla semina di buone e adatte erbe foraggere da montagna. Con ben studiati miscugli lo Stebler ottenne in Svizzera in terre scarsamente produttive, fino a 40-50 q.li di fieno. Dove il pascolo è invaso dalle erbacce proprie della flora ammoniacale (romici, ortica, aconito, ranuncolo acre, ecc.), rimedio più radicale della falciatura precoce e dell'estirpamento è il dissodamento di quei tratti così invasi, la coltura per un anno di patate, saraceno, segale e simili, e poi la risemina l'anno dopo con miscuglio di buone erbe foraggiere. Naturalmente, dov'è possibile, l'irrigazione, e in ispecie la irrigazione con acqua concimante, colaticcio e liquami di stalla o fertirrigazione, saranno mezzi efficacissimi per accrescere la resa dei pascoli.

Nel Mezzogiorno, in particolare nelle Murge in Calabria, Sicilia, è dimostrato che l'alberatura dei pascoli, la cui scarsa produttività dipende anche da eccessiva insolazione, lungi dal nuocere, giova al punto che in molti casi si è veduto raddoppiare la produzione erbacea. Essa offre anche protezione al bestiame pascolante nei grandi caldi estivi e contro i venti. Naturalmente si cercherà che gli alberi, possibilmente a filari o a gruppi, occupino le zone più rocciose, i crinali, i margini di stradicciòli, i dintorni dei ricoveri.

E' ben inteso che, dove sia possibile, conviene trasformare il pascolo in prati artificiali o naturali intensivi, ma data la vastità delle superfici occupate dai pascoli, la loro ubicazione, e data l'urgenza di avere da essi più foraggio, l'opera che più interessa nella maggioranza dei casi è appunto questo miglioramento che ora viene sussidiato dal Governo. E per fortuna la procedura per ottenere contributi ed assistenza è resa facile, come gli ispettorati agrari dimostreranno. Bisogna dunque mettersi all'opera subito appena le nevi sgombreranno e l'inverno se ne andrà.

**Arturo Marescalchi**

## Norme per l'esercizio dei molini

Roma, 16 febbraio.

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura in corso di pubblicazione vengono disciplinate, presso i molini che producono sfarinati per le esclusive necessità degli esercenti, le macinazioni dei cereali e altri prodotti occorrenti per le necessità alimentari e aziendali degli esercenti stessi. Fermo restando l'obbligo di richiedere ai Comuni (che debbono procedere alla spiombatura e successiva ripiombatura degli impianti molitorii) l'autorizzazione per la produzione degli sfarinati occorrenti per i fabbisogni degli esercenti molini aziendali, il decreto fissa le norme per disciplinare la macinazione. In particolare per quanto riguarda il grano, segale, orzo e granoturco è stabilito l'uso delle bollette di macinazione ed è fatto obbligo agli esercenti molini aziendali di tenere lo speciale libro di carico e scarico con l'osservanza delle norme che regolano la molitura presso i molini di seconda categoria.

# CRONACA CITTADINA

## La selvaggina sulle nostre mense

**Nella cosiddetta «stagione povera» (circa due mesi) il mercato ha offerto 1000 lepri, 1200 fagiani e nove cervi**

Anche la selvaggina è stata chiamata a dare un contributo all'approvvigionamento carneo dei mercati cittadini nella così detta «stagione povera». La forniscono le «riserve di caccia» non solo della nostra provincia, ma a Torino, che è uno dei centri nazionali di consumo della selvaggina, confluiscono anche i quantitativi inviati dai centri provinciali di Novara, Asti, Cuneo, Aosta e Vercelli.

Per la prima volta, in un settore assolutamente nuovo che sembrava esclusivamente riservato ad una categoria di privilegiati, è intervenuta l'applicazione di una disciplina che ha dato buoni risultati e che ancor migliori ne potrà dare in seguito, se dell'esperienza fatta si farà tesoro per più intensamente alimentare le fonti di rifornimento. E queste fonti, come si è detto sono le «riserve».

Noi, qui a Venaria, ne abbiamo una famosa: «La Mandria» del Marchese Medici del Vascello che ha un imponente allevamento di lepri e di fagiani e perfino di cervi ha i più belli esemplari che si conoscano: frutto di un incrocio con cervi importati dalle Montagne Rocciose. Alla «Mandria» si aggiungono le altre grandi Riserve di Nichelino, di Stupinigi e di Isolone Po, dove pure si allevano in quantità lepri e fagiani, mentre quelle di Cuneo e Aosta del conte Enrico Marone producono anche camosci. Alle «riserve» del Piemonte — circa 28, non tenendo conto di quelle di nuova formazione — è stato fissato un contributo di capi di selvaggina da inviare all'ammasso, desumendo le cifre dal reddito di caccia dato negli scorsi anni.

La nuova disciplina è stata accolta con senso di comprensione da tutti i riservisti, ed ha cominciato a funzionare l'8 novembre scorso. Un po' tardi in confronto alla fissata stagione di caccia, ed è per questo che in un solo mese e mezzo di battute non si è potuto ottenere per il mercato se non un terzo del quantitativo fissato. Solamente per alcune «riserve» quali «La Mandria» e «Stupinigi» il termine è stato prorogato fino al 31 gennaio. Il Copronà ha così potuto contare globalmente, per questa stagione su 3000 chili di selvaggina, costituita da un migliaio di lepri, 1200 fagiani e 9 cervi, oltrechè a qualche camoscio.

La caccia è finita ma se si osservano le vetrine dei negozi specializzati, ed anche di alcuni pollivendoli, si sono visti ancor parecchio tempo dopo esemplari di fagiani. Lo si deve al fatto che istituendo i centri di raccolta si è dovuto provvedere, per impedire il deterioramento della selvaggina, a stivarla nei frigoriferi da cui vien tratta volta per volta per l'assortimento del mercato e quindi anche a distanza di tempo, in ottime condizioni di commestibilità.

Di tutte queste cose ci ha parlato da appassionato conoscitore il conte Carlo Balbo di Vinadio, Segretario dell'Ente produttore selvaggina, costituito a Roma, e ci ha pure accennato alla interessante opera cui si dedica l'Ente stesso per provvedere al ripopolamento della selvaggina, sia nelle riserve, sia nel terreno libero, acciocchè non abbiano ad inaridirsi le fonti da cui trarre il quantitativo fissato per la nuova campagna.

E' noto come lo Stato, per tutelare la selvaggina, chiuda per quattro anni delle zone di ripopolamento, ma al termine, quando vengono riaperte vi fanno irruzione i cacciatori che in una sola stagione fanno piazza pulita di tutto. Ogni anno in gennaio in questa o quella zona di terreno libero vien provveduto ad immettere lepri maschi e femmine acciocchè possano avere tempo di crescere e di figliare prima della nuova stagione di caccia. Gli esemplari da ripopolamento si prendono da «riserve» e alcuni anche ci vengono dall'Ungheria. A questo proposito il conte Balbo ci ha detto che in soli tre giorni, nella Reale riserva di Racconigi, per l'augusta concessione del Principe di Piemonte, che ha aperto la sua riserva all'Ente, sono state prese con le reti ben 225 lepri subito spedite in casse contenenti 2 maschi e 3 femmine ciascuna, in varie zone dove la scarsità della selvaggina era stata segnalata. Le retate continueranno alla Mandria dove le lepri pesano in media 5 chili, il che è un bel peso.

Sul mercato si trovano anche pernici, quaglie, anatre, folaghe, ma tutti animali così detti di «passo» sui quali però non si può fare alcun particolare affidamento, come sugli animali da allevamento.

## Oggi arriva l'autotreno sanitario

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, con recente provvedimento, ha dislocato un autotreno sanitario in questa Provincia.

La nuova complessa unità sanitaria, ideata dal Direttore Generale della Sanità Pubblica Eccellenza Petragnani e che ha avuto l'alta approvazione del Duce, ha iniziato il suo giro di visite ai comuni della Provincia.

Sull'autotreno sono impiantati quattro gabinetti di specialità e precisamente: radiologico, oculistico, odontoiatrico ed otorinolaringoiatrico. Completano il personale sanitario un internista e un pediatra che effettueranno le loro visite nei locali di condotta medica o in locali convenientemente approntati nelle immediate adiacenze del posto di sosta dell'autotreno.

Le visite saranno eseguite nell'interesse precipuo degli sfollati, delle popolazioni rurali, nonchè degli appartenenti alla Mutua Operai Fiat, giusta gli accordi intervenuti fra la Direzione Generale della Sanità Pubblica e la S. A. Fiat.

L'assistenza è completamente gratuita.

L'Eccellenza il Prefetto Di Suni ha dato all'organizzazione di questo importante servizio di assistenza specializzata tutta la sua opera per l'immancabile successo di una così completa e cospicua previdenza profilattica assistenziale con la quale il Regime intende andare sempre più verso il popolo.

L'autotreno sosterà oggi 17 febbraio in piazza Castello davanti al Palazzo del Governo e sarà tenuto a disposizione dei cittadini che vorranno visitarlo dalle 14 alle 16.

## VOCI DELLA CITTA'

*A TORRE PELLICE, come ci risulta, numerosi alloggi sono completamente disabitati e poche persone vivono in palazzine che dispongono di molte stanze. In seguito ai recenti bombardamenti, molte persone hanno sfollato a Torre Pellice ma non tutte hanno trovato modo di sistemarsi convenientemente in locali provvisti del minimo delle comodità. Le autorità di Torre Pellice vorranno certamente intervenire per eliminare una situazione a lungo andare insostenibile ed incresciosa.*

*LA CANAVESANA ha munito di panche i carri merce adibiti al trasporto dei viaggiatori. Alla stazione di Volpiano però si verifica l'inconveniente che non sempre tutti gli sfollati trovano posto nei treni del mattino che portano gli operai al lavoro. Alcuni lettori propongono di abolire le panche, altri di aumentare il numero delle vetture.*

*UN PORTINAIO, come ci informa un lettore non adempie ai suoi obblighi nelle attuali contingenze. Consigliamo il nostro lettore di rivolgersi alla Questura la quale può togliere la licenza a quel portinaio che non esplica il suo dovere di sorvegliante dello stabile che gli è stato affidato.*

*LA CASSETTA ROSSA DI IMPOSTAZIONE DELLE LETTERE, situata nell'interno della stazione di P. N., lato partenze, recante la scritta «Levata ad ogni ora» è, specialmente nelle ore serali, rigurgitante di corrispondenza, tanto che non soltanto è impossibile introdurvi le proprie lettere, ma sarebbe facilissimo ad un male intenzionato asportare l'altrui corrispondenza. Le RR. Poste non potrebbero trovare il modo di ovviare a questo grave inconveniente?*

*UN PROPRIETARIO di casa pretende i due terzi dell'affitto per la cantina, il solo locale di cui una signora, alla quale un bombardamento ha reso inabitabile l'alloggio, usufruisce ancora. Chiedendoci la lettrice un consiglio, le diciamo di rivolgersi prima alla Commissione istituita in via Massena 20 per dirimere questioni del genere, e poi, se non fosse contenta della decisione adottata dalla Commissione, di indirizzarsi senz'altro al Pretore che ha veste per intervenire.*

## Il contratto di lavoro per gli odontotecnici

**La formazione delle categorie — La disciplina dell'apprendistato**

Una nuova categoria, fino a ieri priva di una regolamentazione, convenuta fra le parti, entra nel novero dei contratti di lavoro: gli odontotecnici. Questi lavoratori, chiamati ad un'opera di particolare rilievo per perizia tecnica e risultati sanitari da conseguire, non possedevano nè come consuetudine, nè come complesso di norme salutarie dei punti precisi di riferimento cui appellarsi nell'esplicazione della quotidiana fatica. Era, quindi, giusto che la organizzazione sindacale tendesse a far uscire i prestatori d'opera di codesto settore da una condizione di minorità nei confronti di molte altre categorie. Perciò l'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, attraverso il cons. naz. Balletti, assistito dai camerati Bellei e Rossi, ha formulato le richieste degli odontotecnici alla comunità provinciale, rappresentata dal rag. Chinali, assistito dal dott. Ruffolo. Le trattative hanno condotto alla stipulazione di un contratto, in cui sono stati fissati i seguenti minimi di paga: odontotecnico 1.a categoria L. 4.90 orarie; 2.a categoria L. 3,60 orarie; aiutante sopra i 18 anni lire 3,20 orarie; dai 16 ai 18 anni L. 2,30; ragazzi d'ambo i sessi dai 14 ai 16 anni L. 1,24; donne oltre i 18 L. 2,25.

Fra l'altro rivestono particolare interesse le norme riferite all'apprendistato, categoria cui può appartenere chi avendo 14 anni e non avendo superato i 21 è occupato in una delle aziende previste, allo scopo di acquistare la capacità necessaria per diventare operaio qualificato. La durata dell'apprendistato varia a seconda dell'età da cinque a quattro ed a tre anni. Il datore di lavoro ha l'obbligo di addestrare l'apprendista e di consentirgli di frequentare, senza speciali trattenute sul compenso, corsi professionali.

## Nuove offerte

*Sono pervenute al Prefetto le seguenti offerte a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche:*

Beatrice Durata Bieva in memoria del marito, lire 200; Stuardi Francesca vedova dott. Perretti, lire [illegible]; Dott. Aristi Italo e consorte (Candiolo), lire 200; Bertola Giuseppe di Rocca Corte, lire 50; [illegible] Bartolomeo [illegible], lire 100; Mei Luigi, Gambolo, 200.

*Al segretario Federale sono pervenute le seguenti offerte per l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati:*

**Da Cirié:** Vigo Antonio, L. 500; [illegible] Antonio, 500; [illegible] Bertolotti Romolo, 2000; famiglia [illegible], 1000; famiglie Gualdi e Arlaria, 500; famiglia Ricardenna, 200; Magino Maria, 100; Cosma prof. Umberto, 50; gen. Fenoglio Guido, 500; Fenoglio Pepita e Stefano, 1000; [illegible] Pietro e Bardino, 1000; Gonella geom. Emmanuele, 100; Eugenio Cresio, 50; famiglia Chiesa, 500; famiglia Bruno Battista, 50; Comunicazioni di Cirié, 625; Montalenti, 200; Gualdi, 350.

**Da Ala di Stura:** Ecc. il Prefetto di Torino, L. 1000; Ente Prov. Turismo e Pro Ala di Stura, 1000; Gianetti Giuseppe, 50.

**Da Torre Pellice:** Pons Paolo, lire 500; Decker Beringhieri Carolina, 100.

**Da Rubiana:** Bellando Ildebrando, L. 1000; Bertolini Vittore, 500; Rolando cav. Teresio, 500.

**Da Rivarolo Canavese:** Soc. An. Lavorazioni Fetti, L. [illegible].

**Da Rondissone:** Oddonetto Amerigo, L. 100; Auzione Clero, 25. Furono raccolti: Kg. 180 di farina; 130 di patate; 45 di fagioli; 40 di riso; 3 di lardo, verdura e latte.

**Da Collegno:** Trotti cav. Ruben, lire 1000; Fauser Bossa, 1; Bergiacchi Amore, 50.

**Da Venaria Reale:** [illegible] dott. Guglielmo, L. 100; Avierio Mario, 100; Bosino Virgilio, 20; Cayre dott. Gustavo, 50; Castoldi dott. Filippo, 75; Chiesa Eugenio, 100; Cogno Giuseppe, 50; De Lay Caio Genero, 20; Fischer Giorgio F.lli, 500; [illegible]; [illegible] Luigi, 20; Pisdotto Anna [illegible]; Migone, 100; Petiti Giuseppe, 500; Sasso dott. Piero, 50; [illegible] Pierina, 20; [illegible]; [illegible]; [illegible] Primo, 50; Cinotto Francesco, 50; Novelli Umberto, 100; [illegible] Giovanni, 100; Lozerone Edoardo, 50; Macco Giacomo, 25; Bonello Adolfo, 30; Sola Luigi, 50; [illegible] Domenico, 10; Perino Arturo, 50; Largo Giuseppe, 50; Bonelle Bettino Pietro, 100; Giachino Giovanni, 25; Gallina Giovanni, 16; Cargnino Pietro, 50; Fiorio Angela, 20.

## Il concerto al Guf a favore dei sinistrati

Come abbiamo già annunciato, nel pomeriggio di oggi, alle 14,30, in un salone della palazzina di via Galliari, 32, sede del Guf, avrà luogo un concerto ad opera del pianista Enrico Contessa e del violinista Ercole Giaccone. Il concerto sarà a beneficio dei danneggiati dalle incursioni nemiche. Il programma, interessantissimo, comprende musiche del violinista piemontese del '700 Francesco Chiabrano, di Brahms e di Beethoven.

## Prenotazione del sapone

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda che per il prossimo mese di marzo la prenotazione del sapone da bucato dovrà effettuarsi entro il 25 corr. mediante le cedole portanti la indicazione di tale prodotto e mese. L'acquisto della razione individuale, che ammonta a grammi 100, avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento.

## Tenta di truffare una donna ma il giuoco non gli riesce

La telefonista dell'albergo Torino, Ada Fassi di Giovanni, abitante in via Cernaia 29, tempo fa acquistava dal commerciante Giovanni Lotti in Dolomites una macchinetta da cucire a mano pagabile a rate mensili di 50 lire ognuna. Un giorno la Fassi telefonava al Lotti e gli diceva di portarle le ultime tre cambiali, che lei gli avrebbe dato le ultime 150 lire. Poco dopo il commerciante arrivava e consegnava le cambiali alla telefonista dalla quale riceveva il denaro. Avuta la somma, il Lotti assumeva uno strano atteggiamento. Come se la Fassi fosse una medusa e l'avesse pietrificato, egli se ne stava ritto e immobile nella cabina telefonica e non si decideva ad andarsene e pareva anzi che non volesse decidersi. Finalmente avendogli l'Ada, stupita, detto che ormai il negozio era concluso e che poteva dunque andar via, quel fior d'un galantuomo sciolse la lingua e diceva alla Fassi che se non gli dava il denaro egli non se ne partiva. «Ma se ve l'ho dato il denaro!», prorompeva allora la Fassi, «Voi non mi avete dato nulla», sosteneva imperturbabile il Lotti. «Ve l'ho dato». «Non me l'avete dato». La storia minacciava di andar per le lunghe. Spazientitasi, ad un certo momento la Fassi dava di piglio al telefono e chiamava il Commissariato San Secondo da dove poco dopo giungeva un agente. Condotto alla Sezione di polizia, il Lotti vi sosteneva sfacciatamente la commedia fino a tanto che, perquisito, non gli venivano trovate in possesso delle 150 lire, belle, fiammanti e accuratamente piegate come gliele aveva consegnate la Fassi. Così smascherato, il Lotti era denunciato per truffa.

## Carburante per il mese di marzo

**Presentare le domande entro il 20 corrente**

Le domande di benzina, gasolio, metano delle ditte escluse dal Fabbriguerra, medici ed enti pubblici, devono essere presentate al Consiglio stesso entro il giorno 20 c. m. Le domande che non rientrano nelle categorie sopraindicate devono essere presentate, entro lo stesso termine, dagli interessati alle rispettive Unioni di categoria e alla Sepral (via Mario Gioda 10) per i trasporti di generi alimentari.

Le iscrizioni al Corso di preparazione per segretari comunali sono state prorogate a tutto il 20 corr. Per informazioni rivolgersi alla R. Prefettura di Torino.

**Seguendo la Cronaca**



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**SALA SAVOIA:** ore 17 e 21 Varietà. **BAR REX:** 17 e 21 Trattenimento Varietà. **[illegible]:** ore 17 e 21 Arte varia.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** «Labbra serrate» V. Carmi, Bach, Giachetti, Cheechi. Ult. 21,25. **AMBROSIO:** «Cinque milioni in cerca di erede» Heinz Ruhmann. Ult. 21,40. **CORSO:** «Fedora» (Ferida, Nazzari, Valenti) e Doc. «Come nasce un cortometraggio». Ult. Luce 20,50. Film 21,20. **AUGUSTUS:** Quattro passi fra le nuvole e Doc. «Grotte di Postumia» Ult. 21,20. **BALBO:** «La zia di Carlo» con Macario, Silvana Jachino, Rento. Ult. giorno. **IDEAL:** «Bandiera gialla» (Dorothea Wieck, Albers) e Un ric. Piero Pieri. **STATUTO:** «Il grande Re» Kristina Söderbaum, Gustav Fröhlich. Ult. 21. **NAZIONALE:** «... E le stelle stanno a guardare» (dal romanzo di Cronin). **DORIA:** «Brigata selvaggia» (P. Vanel). **TORINO:** «Luisa Sanfelice» (L. Noris). **ALFI:** «Un colpo di pistola» (Giachetti). **C. ALBERTO:** «Margherita fra i tre». **IMPERIALE** ore 14: «Felicità perduta». **VINZAGLIO** 16: «Due amori» Ult. 20,45. **SOCIALE:** «Via delle 5 lune». **OLIMPIA:** «Aquila d'acciaio». **PALERMO:** ore 14 «Anno di intrepidi». **ROMANO:** «Cortigiana di Siviglia» (31). **SAVOIA:** Romanzo d'un giovane povero. **REX:** «Giorni felici» (Lilia Silvi, Amedeo Nazzari). Ultimo ore 21,15.



# SPORT

*La parola a:*

## Giovanni Destefanis

*Se il traguardo di ogni corsa fosse in salita, vincerei sempre...*

*Trovare Destefanis, il minuscolo arrampicatore abbonato alle vittorie nelle prove in salita, non è difficile. Basta informarsi [illegible] e portarsi a 20 Km. da Torino, verso Lanzo, precisamente a Fiano. Qui Destefanis è [illegible] ed ha [illegible] l'inverno [illegible], tutti i fiumi sono diventati [illegible], pronti a [illegible] ed a sconfiggere sulle sue vittorie. [illegible]*

*[illegible] l'arrampicatore, che ha già effettuato una breve puntata in riviera, e in attesa di ordini della sua Casa. La «Bianchi» concentrerà presto i suoi effettivi a [illegible] oppure sul lago di Garda.*

*Destefanis non è loquace e parla volentieri, con la sua vocetta caratteristica.*

— Cosa farò quest'anno? E' semplice: correrò, come sempre.

— Speranze?

— Moltissime se gli organizzatori fisseranno in salita il traguardo finale delle corse. Ad esempio, sul Pino [illegible] per il Giro del Piemonte; sul [illegible] per quello di Lombardia; sul Terminillo per il campionato [illegible]; sul Col di Nodi per la «Sanremo»; sulle «Piastre» per il Giro della Toscana...

— Ma ciò non è possibile.

— Lo so, purtroppo. Così la mia matta è sciupata: staccare gli avversari lungo le salite, essere agguantato poi, e battuto infine in volata. E' tutto.

*Destefanis ha ragione; chissà, però che una volta o l'altra gli riesca di farla a tutti quanti e giungere solo all'arrivo. E' difficile ma non impossibile.*

F. V.

## Cinque squadre in due punti nel torneo di Serie B

I risultati della ventesima giornata del torneo dei cadetti non hanno sostanzialmente mutato il volto della classifica, almeno per quanto riguarda le posizioni di testa. Infatti, Spezia, Pro Patria e Modena hanno aggiunto un punto nelle singole caselle, avendo pareggiato rispettivamente a Savona, in casa, e Busto Arsizio. Ma se la divisione dei punti per il capolista Spezia, ch'era impegnata in una trasferta relativamente facile (è noto che il Savona sta navigando in acque agitate e milita nella retroguardia della classifica) è da considerare normale, viceversa lo 0-0 ottenuto a Busto dal Modena è assai importante. Lo è per due ragioni: anzitutto perchè le partite utili in trasferta giovano non solo alla classifica ma anche al morale della squadra viaggiante, ed in secondo luogo perchè tale pareggio è stato ottenuto proprio in casa dell'avversario diretto. Questo significa che il Modena ha realizzato un punto che conta doppio in quanto preso al rivale più temuto.

A fianco del Modena vi è il Pisa, squadra un po' discontinua ma sempre in grado di procurare grattacapi a qualunque delle migliori unità del torneo. Appunto il Pisa dovrà recarsi nella prossima giornata a Modena. Una grande partita alle viste.

Quattro squadre in un punto, dunque, e, per di più, con il Napoli che deve ricuperare una partita che lo innalza ad un punto. C'è tanto quanto basta perchè la Serie B continui la sua bella tradizione che la vuole incerta ed interessante fino all'ultimo.

Nei risultati della «ventesima» si rileva il successo, sia pur di stretta misura, ottenuto dal Novara sull'Alessandria, incontro di campanile, questo, che rievoca i bei tempi, non remoti, delle due vecchie squadre piemontesi. I grigi, che da tre giornate non incassavano più punti, si trovano ora al quint'ultimo posto, a... contatto di gomito con la zona pericolosa. Occorre che si scuota, l'Alessandria, per allontanarsi dal pelago della retrocessione. Con i ragazzi che ha in squadra può farlo.

### NOTIZIARIO

Il campionato piemontese di corsa ciclo-campestre, aperto a tutte le categorie, si svolgerà domenica 21 corrente, a cura del Dopol. Lancia, con partenza e arrivo a Pino Torinese.

Il portiere Profumo, già del Liguria, è stato assunto dall'Alessandria.

### RISULTATI VARI

**SELVA GARDENA** — Trofeo [illegible], gara sciatoria di marcia e tiro a squadre: 1. Guf Trento, p. 436; 2. Milano; 3. Aosta; 4. Modena.

## COMUNE DI TORINO

16 Febbraio 1943-XXI

| | |
|---|---|
| NATI | 8 |
| MORTI | 28 |
| MATRIMONI | 15 |

## STATO CIVILE

16 Febbraio 1943-XXI

[illegible]

# BORSE

TORINO, 16 febbraio.

| TITOLI | Prezzi | Offerte | TITOLI | Prezzi | Offerte |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½ | 85 00 | 85 00 | Maratti | 138 — | 138 — |
| Id. f. c. | 86 — | 86 — | Fiat | 970 — | 800 — |
| Red. 3½ | 78 50 | 78 10 | Isotta | 100 — | 100 — |
| Id. f. c. | 78 50 | 78 50 | Snia | 1385 — | 1385 — |
| Rend. 5% | 90 30 | 90 10 | Nebiolo | 339 — | 337 — |
| Id. f. c. | 90 30 | 90 20 | Incet | 198 — | 198 — |
| Red. 5% | 91 60 | 91 60 | Minerva | 200 — | 200 — |
| Id. f. c. | 91 75 | 91 75 | Finsider | 300 — | 300 — |
| B.T. 4% '43 | [illegible] | [illegible] | Ilva | 201 — | 201 — |
| Id. '45 | [illegible] | [illegible] | Ansaldo | 197 — | 197 — |
| Id. '49 | [illegible] | [illegible] | Borgosesia | [illegible] | [illegible] |
| Id. '50 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Id. '50 II | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Id. '51 | [illegible] | [illegible] | Fiume | [illegible] | [illegible] |
| Ferr. 3% | [illegible] | 377 — | V. Lanza | 300 — | 300 — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cir | 300 — | 300 — |
| Elter 4½ | [illegible] | [illegible] | Schiapp. | [illegible] | [illegible] |
| Irita 4½ | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Irif. 4½ | [illegible] | [illegible] | M. Lanza | [illegible] | [illegible] |
| Tor. 4½ | [illegible] | [illegible] | Asia | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Rumianca | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Montecat. | [illegible] | [illegible] |
| S. Paolo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3½ | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Acqua P. | [illegible] | [illegible] |
| Ass. Gen. | [illegible] | [illegible] | G. Zucch. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | V. Unica | [illegible] | [illegible] |
| Meridion. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Sav. A.I. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Tor. Nord | [illegible] | [illegible] | Gilardini | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Frigo | [illegible] | [illegible] |
| Italgas | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Sip | [illegible] | [illegible] | Talco Gr. | [illegible] | [illegible] |
| Terni | [illegible] | [illegible] | Fiorio | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Valdarno | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Merid. El. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Sade | [illegible] | [illegible] | Cart. Ital. | [illegible] | [illegible] |
| Unes | [illegible] | [illegible] | Burgo | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Argentina 445; Germania 760,40; Svezia [illegible]; Giappone 4,46.

MILANO. — [illegible]

Il giorno 12 dicembre 1942 è caduto gloriosamente in combattimento sul Fronte russo il

**S. Tenente Rag. Carlo Mossa**

Medaglia d'argento al V. M. e C.

Ne dànno il doloroso annunzio: il padre Emilio, la madre Maria Leo, il fratello Nino, la sorella Maria Luisa, gli zii, le zie, i cugini e congiunti tutti. Sabato [illegible] corrente alle ore 10,30 nella Parrocchia di N. S. della Consolazione in via XX Settembre a Genova, verrà celebrata una funzione in suo suffragio. Domenica 21 corr., nella Chiesa Parrocchiale di Sorisiola, la Messa delle ore 10,30 sarà pure celebrata in suffragio del caro estinto.

Sorisiola (Basella), 17 febbraio 1943-XXI.

La Società Ing. Filippo e Carlo Tassara «Dolomite» di Genova-Sestri, prende viva parte al dolore del suo consigliere delegato, sig. Emilio Mossa, per la perdita del figlio rag. Carlo, caduto eroicamente per la Patria.

Lunedì, 15 febbraio, alle ore 20.30 dopo una vita angelica, tutta dedita ad opere di bene, munita dei SS. Sacramenti, volava al cielo l'anima eletta di

**Oglietti Maria**

Con immenso dolore ne dànno il triste annunzio: la sorella Annetta; i fratelli Stefano, Guglielmo e famiglia; la zia Osella Teresa ved. Oglietti; i cugini Guglielmetti, Oglietti e parenti tutti, implorando una preghiera.

I funerali avranno luogo in Polonghera mercoledì 17, alle ore 15.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

A soli 10 mesi dalla dolorosa dipartita del marito Giovanni Triona, decedeva in Cuorgnè dopo brevissima malattia, confortata dall'amorosa assistenza dei suoi familiari, la Signora

**Silotto Maria ved. Triona**

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli Laura ed Edoardo, il padre, le sorelle: Angiolina, Margherita col marito Ambrogio, i fratelli; Pietro, Innocente colla moglie Irma Fornengo, la suocera Triona Giacomo, i cognati Fiorenzo e Giuseppe Triona, Caretta Triona in Gepelli col marito rag. Zaverio, gli zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè mercoledì 17 corrente alle ore 15 partendo da corso Principe di Piemonte.

Il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Società per Azioni G. Triona & C. partecipano con cordoglio il decesso della Signora Silotto Maria ved. Triona, moglie del compianto Giovanni Triona, Fondatore della Società e cognata degli Amministratori sigg. Fiorenzo e Giuseppe Triona.

Il dott. rag. Francesco Franzoni, il sig. Daldoss Pietro e Allora Edoardo annunciano con dolore il decesso della Signora Silotto Maria ved. Triona.

Cuorgnè, 16 febbraio 1943-XXI.

Il 16 corrente in Seiolar santamente mancava

**Margherita Bricco ved. Lupo**

Il fratello Padre Bricco Giovanni, la sorella Francesca col marito Beghelli Nestore, i nipoti dottor Giovanni, Laura col marito Cotta rag. Filade, l'affezionata Basso Caterina e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura giovedì 18 alle ore 9. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Lunedì 15 è deceduta

**Jegna Lucia ved. Rivara**

Le figlie, i generi, i nipoti e parenti ne danno l'annuncio e ringraziano chi partecipa al loro dolore. I funerali mercoledì 17 ore 9, da corso Peschiera n. 191.

Pompe Funebri Grosa - Tel. 44-018

La famiglia addolorata partecipa la morte a 94 anni del

**Cav. Alfredo Nigra**

ex Ispettore Principale FF. SS.

Vigone, 14-2-1943.

Il 12 corr. è deceduta a Pinerolo

**Limon Clorinda nata Maffi**

Ne dànno notizia a funerali avvenuti il marito, i figli, Luigi, Giuseppina, Ercole e parenti tutti.

### RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare tutti singolarmente, la vedova, le figlie e i famigliari del compianto

MAGGIORE

**Normandia Cav. Giacinto**

ringraziano quanti, autorità amici e conoscenti, hanno voluto con omaggio di fiori e con la loro presenza, rendere più solenni le funebri onoranze del loro caro estinto.

Novara, 14 febbraio 1943-XXI.

# BERTA

Al paese di Berta le case sono addossate l'una accanto all'altra, basse, le strade larghe pochi metri, e appena fuori porta è subito la campagna: anche la stazione è distante, bisogna andarla a trovare camminando chilometri sulla via provinciale, o attraverso campi per viottole. D'estate, lungo queste scorciatoie, crescono papaveri; c'è un pino, un querceto, mentre sulla strada maestra prima s'incontra una ferrovia, poi il cimitero coi cipressi e i salici che svettano dal basso muro che lo recinge. Quando erano ancora in vita i genitori, abitavano in un vicolo stretto e buio, le stanze senza luce; mancava l'acqua e Berta due volte al giorno si recava con i secchi alla fontana. Il padre lavorava a giornata dai contadini, essa non fece in tempo a conoscerlo o almeno a ricordarlo: morì impigliato negli ingranaggi di una trebbiatrice, orribilmente, che la figlia era bambina. Essa imparò quanto fosse lunga e oscura la città, dietro alla madre che nella sventura non seppe trovare di meglio che elemosinare. Così le sembrò di avere potuto scorgere il cielo per la prima volta allorchè la madre, ammalatasi, la mandò sola alla questua, ed essa invece di seguire il solito itinerario di strada in strada, si inoltrò verso la campagna. Tutto era luminoso e pulito, gli alberi verdi, la strada bianca, le case distanti l'una dall'altra, con l'oro dei pagliai. Ricordandosi che la madre l'aspettava si fece coraggio e bussò a un casolare: al ritorno aveva con sè del pane, un fazzoletto pieno di farina. D'istinto s'era curvata ai margini dei pascoli e colto un mazzetto di papaveri e fili d'erba. Rientrò stanca perchè aveva tanto camminato, stordita dalla gran luce che aveva goduto; nel sonno non si accorse della madre che piangeva su di lei abbracciata.

La campagna divenne una quotidiana avventura; si procurò un falcetto, aveva imparato che a raccogliere sulle prode l'erba gramigna poteva poi rivenderla agli stallaggi, guadagnare; presto visse del mestiere di suo padre. Si spingeva lontana dalla città, i contadini vivevano in isole di sole e di grano, e il cielo. Passavano dei treni sopra i campi, ed era un divertimento salutare con la mano i viaggiatori affacciati ai finestrini. I contadini l'accoglievano senza sgarbo, essa era una fanciulla forte che offriva due braccia per lavorare. Certe sere, attardatasi sul lavoro, dormiva nei capanni; le erano fraterni nel torpore del primo sonno gli ululati dei cani, la luce bianca e azzurra della luna sulla paglia ove giaceva. Tornò a casa più raramente, ma estate, e il buio della città le metteva spavento; sui prati la luce indugiava a lungo, così come le rare voci e i richiami della sera cullavano Berta, dolcemente stanca sotto il pino della ferrovia, le davano fiducia, confidenza. Di queste assenze ricompensava la madre coi suoi guadagni. La madre piangeva, piangeva sempre, era irritante starle vicino, impossibile non sentirsi offesa dal suo lamentarsi. Berta si prometteva di non odiarla, questa madre che non le apparteneva, tanto da lei diversa, come un'apparizione lugubre nell'ombra fonda del vicolo, della casa. Finchè l'immagine della mamma, nera, nell'ombra del vicolo, fu un'idea importuna d'ogni giorno, l'incubo dei suoi sonni nei capanni. Erano passati dei mesi, e con l'estate che declinava, la campagna le offerse maggior lavoro, i contadini la salutavano al mattino: «Fermati da noi oggi, Berta, — le dicevano — abbiamo bisogno di te». Una sera che indugiava, stanca, sotto il pino, le sembrò d'improvviso di essersi liberata come da un incubo: si disse che la mamma era morta; pensò la casa vuota, il letto disfatto, la lucerna spenta sul tavolo. Correva incontro alla città, cantando, felice, e via via che si avvicinava alle prime case commossa, pietà di sè le nasceva nel cuore, liberazione. Così trovò la casa, vuota, con la lucerna spenta sul tavolo. «Mamma», chiamò, per la casa, fuori nel vicolo, e chiamando: «Mamma», pensava a una donna magra e curva che aveva indosso un vestito nero, due piccoli occhi che lacrimavano di continuo.

Volse i suoi passi nuovamente verso la campagna. Era una fanciulla di sedici anni, coi piedi nudi e la faccia bruna di sole, i capelli arruffati. Quella sera non tornò al suo pino, disertò il capanno sulla ferrovia; sulla strada bianca di polvere, sotto lo stellato, si diresse al cimitero; a testa bassa, con un singhiozzo frequente che l'agitava tutta: voltandosi di tanto in tanto a rilevare l'impronta dei suoi piedi sulla polvere della strada, confuse fra i solchi dei carri, altre peste. A lungo resistette ritta in piedi, le mani appese alle sbarre del cancello; le grandi ombre dei salici sfioravano le croci, fuochi fatui guizzavano attorno alle tombe: nell'infinito silenzio la rabbrividiva il rumore lieve delle coccole che cadevano dai cipressi. Si sedè, raccolse le mani nel grembo, incominciò una preghiera associando nel suo pensiero i genitori defunti; non rimorso era in lei, tanto pura e assente, e stanca, da conciliarsi il sonno pregando.

Nei giorni che seguirono vagabondò per la campagna, rifiutando il lavoro; l'assalì un desiderio mai interamente soddisfatto, di riposo e di sonno; come se con la morte della madre le fosse venuto a mancare il pungolo che la costringeva al lavoro, alla fatica, improvvisamente la stanchezza di sempre le si era fatta viva, invincibile nelle membra: vide la campagna come un grande orto aperto ai suoi bisogni, e la carità della gente bastevole alla sua speranza di riposo. Dapprima i contadini furono buoni con lei, le offersero ospitalità, commiserarono il suo dolore; essa diventava ogni giorno più scontrosa, giornate intere stesa sull'erba seguiva l'andirivieni degli insetti, giocherellava con gli aghi del pino, si acconciava i capelli in fogge diverse, le piaceva sedere sull'argine tuffando le gambe nude nel torrente. Maligne voci corsero sul suo conto nella campagna, di aia in aia le fu proibito accostarsi ai casolari, le donne incontrandola per i prati le lanciavano zolle di terra, con spregio, con invettive. Essa si nutriva dei frutti rapinati nottetempo; era autunno ormai, e i contadini pernottavano ai capanni, col fucile a portata di mano, badando alle vigne colme. Con la sera un velo lieve di nebbia scendeva sulla campagna, la notte era fredda. Berta soffriva ai piedi nudi. Dalla città la tratteneva un incubo come di morte; e il ricordo del vicolo e della sua casa nel buio profondo della città ove non era più tornata, le accresceva il tremito per un'assurda paura. Così, una notte fu un uomo ad ospitarla nel suo capanno, accesero un falò fuori del capanno, si ristorarono a quel fuoco: egli le dette un paio delle sue grosse scarpe di contadino. (Anche questo fu naturale e vero in lei, come prendere l'acqua alla fontana, raccogliere l'erba gramigna; e grave e assurdo come la sua stanchezza, il suo terrore della casa nel vicolo). Vennero i primi temporali, le brinate sempre più gelide: era essa che bussava ai capanni ove adesso gli uomini pernottavano attendendo con l'alba il passo degli uccelli.

E un pomeriggio in cui era inverno, col cielo basso di nubi, e soltanto il verde del pino resisteva nella desolazione della terra, una donna le venne incontro di sorpresa dai campi, aveva in mano un falcetto, le fu addosso, la colpì. Berta aveva alzato le braccia in un gesto di difesa, il falcetto la colpì a una mano; come un frutto che si coglie acerbo-so, essa strinse la mano rossa e indolenzita. La donna fuggiva tra i campi. Berta andò al torrente, vi tuffò la mano, l'involse in una pezzuola. La campagna tutt'intorno inospitale e bruta, con le sue creature nemiche; la città nel buio più profondo. Si allontanò dal suo pino, attese a una curva, alta sui prati, il treno che di solito rallentava in quel punto. Sulla sera attese il suo treno; pensava a nuove campagne ove il treno l'avrebbe condotta, a uomini buoni che le accendevano i falò fuori dei capanni. La mano ferita le doleva. Il treno rallentò alla curva sui prati, essa protese la mano ferita per appendersi alla maniglia di un vagone. L'ultima immagine che ebbe del suo paese fu il quadrato dei salici e dei cipressi che recingevano il cimitero, come un'isola di silenzio nel silenzio della campagna in cui il treno irrompeva ripigliando la sua corsa.

**Vasco Pratolini**

## I DISPIACERI DEI FRANCESI NEL NORD-AFRICA

# "Volete mangiare? Arruolatevi!"

**Tale è stato il ricatto di Eisenhower per ottenere carne da cannone al comando di ufficiali americani; e per questo è stato necessario togliere di mezzo Darlan che con le sue idee imperialiste dava molto fastidio**

(DAL NOSTRO INVIATO)

**ALGECIRAS**, febbraio.

*Una scena «commovente» di cameratismo d'armi franco-americano si è svolta ad Algeri quando un battaglione francese è partito per il fronte tunisino. Ai combattenti francesi i soldati di Roosevelt schierati su due file hanno presentato le armi e reso gli onori della bandiera, mentre le fanfare yankee suonavano la Marsigliese. La bandiera americana non era la «Stelle e Striscie», era la bandiera del Comando del Corpo di sbarco centrale. Portava due stelle e la sigla C. T. F., che vuol dire «Central Task Force», mentre la bandiera del Corpo americano sbarcato a Casablanca recava W. T. F. - Western, occidentale, Task Force. (Sarei curioso di sapere che sigla porta la bandiera del Corpo americano sbarcato ad Algeri. Forse E. T. F. - Eastern Task Force? O forse la bandiera dell'«U. S. Eastern Force» si trova più in là, non so, in Siria o nel Golfo Persico per esempio?) Gli operatori cinematografici corrispondenti di guerra americani hanno girato la scena della partenza del battaglione e del patetico e brillante distacco fino all'ultimo. Hanno fissato sulla pellicola la stretta di mano finale del soldato yankee al soldato francese proteso fuori dall'autocarro già in moto. Poi il convoglio che portava i soldati francesi a morire al fronte scomparve tutto alla vista e la circolazione ritornò normale. Anche le donne gli uomini ed i bambini che avevano urlato ed applaudito se ne andarono.*

### Ebrei e fanatici

*La popolazione francese ha applaudito? domando io. Non era popolazione «francese», erano quasi tutti uomini donne e fanciulli ebrei quelli che hanno applaudito, mi spiega l'interlocutore. (Egli aveva assistito alla scena. Viene di là, io lo ascolto col massimo interesse). Erano ebrei e francesi fanatici. Ma l'ottanta per cento dei francesi del Nordafrica non applaude alle partenze di soldati francesi per il fronte. Quei soldati del battaglione partito per la Tunisia non cantavano, non mostravano gioia, entusiasmo, disciplina soltanto. Quei soldati francesi sapevano di andar a morire al fronte, per gli altri, non per la loro causa, non per la Francia. Del resto l'ottanta per cento dei francesi del Nordafrica non vuole sapere di far la guerra, nè per gli uni nè per gli altri. Pei francesi anche d'Africa la guerra è finita. Conservano sì tutti nel loro cuore un sentimento anti-Asse e ogni speranza ripongono in un possibile trionfo delle armi anglosassoni, ma in quanto a far la guerra sono restii, apatici e disorientati. Forse sarebbero pronti ad impugnare le armi all'ultima ora per non perder la scena finale nel caso sperato di... vittoria anglosassone, ma per ora in quanto a far la guerra e a morire per la «grande causa», no. Il mio interlocutore li definisce «antieroici», questi francesi. Il francese del Nordafrica in genere è orientato a guadagnare, a poter mangiare, bere e divertirsi.*

*Ma se il francese medio della Algeria, del Marocco e dell'Africa occidentale è contrario a far la guerra e propenso a farla fare, anche per proprio conto, agli altri, esiste sempre il fanatico francese oltranzista ed esiste sempre il capo militare e politico francese che ambisce al potere. E questi vogliono la guerra, seppure essi stessi non sanno come. E qui comincia la confusione delle fazioni e dei partiti nel Nordafrica francese, ad opera soprattutto dei caporioni e dei generali ognuno dei quali aspira a rappresentare la cosidetta Francia d'oltremare o almeno a parteciparne al governo. Tra quest'ultimi — tutti nemici dell'Italia e della Germania — c'è divisione di idee e talvolta opposizione insanabile. C'è opposizione d'idee soprattutto nei riguardi degli alleati: accettati o imposti? Ci son tanti punti di vista, tante sfumature, tanti aspetti della caotica situazione politica e militare francese, e innanzi tutto sta la grande contraddizione: gli anglo-americani sono «gli alleati» dei francesi del Nordafrica, ma la maggior parte di questi francesi ha sentimenti contrari all'Inghilterra. Questi sentimenti si ritrovavano anche nella Marina francese del Nordafrica. Marinai francesi ricordavano Orano, Mers el Kebir, e Dakar, questo e altro ricordavano. Non per niente l'unica resistenza fatta allo sbarco anglo-americano dell'8 novembre è venuta dalla Marina a Orano e a Casablanca, dalla Marina francese che ha sparato sui marinai inglesi e sui soldati americani sebben per poco tempo.*

### Seguiranno brasiliani e cubani

*E' vero gli americani? Agli americani andavano le simpatie dei francesi d'Africa perchè s'era fatta l'opinione comune che sbarcando gli americani, i ricchi soldati americani, sarebbe sbarcato in Africa ogni bendiddio di roba da mangiare, da bere e da vestire, sarebbe arrivato il benessere ideale rappresentato dall'alto potere di spendere del soldato nordamericano.*

*Nella massa del materiale sbarcato i francesi vorrebbero attingere a larghe mani sia per fare rifornimento proprio, sia per farne commercio e trarne lauto guadagno. Ma invece gli americani riserbano i profitti del commercio a se stessi (commercianti negozianti trafficanti e affaristi continuano ad arrivare dagli Stati Uniti), agli ebrei e per ultimo ai francesi non ebrei. E somministrano viveri e ricatto, sia ai francesi come agli indigeni. Dicono: vuoi mangiare e bene, e vuoi che i tuoi di famiglia mangino bene e guadagnino, ebbene arruolati soldato e vieni a combattere nelle file di un esercito francese che avrà ufficiali francesi e americani. (Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio). Questo è ora l'incentivo o per meglio dire il ricatto di cui si serve il Comando Eisenhower per mezzo dei vari Giraud al fine di tirar su un esercito francese composto per metà di francesi e per metà di indigeni, come l'aveva promesso Darlan. Eisenhower in nome di Roosevelt s'era impegnato ad armare di tutto punto e di bel nuovo questo esercito che poi avrebbe dovuto combattere come carne da cannone americana. Cioè: come gli anzacs e gli indù e i sudafricani e i canadesi e i negri vanno a combattere e si fanno scannare per la grandezza dell'Inghilterra, così i francesi del nord-Africa (cui dovrebbero far seguito e i brasiliani e i cubani ecc.) andrebbero a far la guerra e si farebbero scannare per la gloria U.S.A. Ma tra i darlanisti del nord-Africa, che rimangono la maggioranza dei francesi di laggiù, si diceva e si continua a dire che Darlan la sapeva lunga ed era più furbo di quel che si poteva supporre. Così mi riferisce il mio uomo. Dicono che Darlan voleva sì un esercito modernamente armato di mezzo milione di uomini, ma da usare non come carne da cannone degli anglosassoni, da impiegare invece come e quando egli avesse voluto, in modo da arrivare alla fine della guerra con un esercito francese, o meglio un proprio esercito in mano. Dicono che Darlan voleva esattamente il suo esercito, un esercito bene armato e ben condotto che rimanesse alla fine padrone dell'Africa. E Darlan si considerava già con questo esercito capo dello Stato francese, conservatore dell'impero e liberatore della Francia «in un senso o nell'altro». Perchè, soggiungono i darlanisti, l'Ammiraglio assassinato era antitaliano antitedesco e antinglese, ma soprattutto era opportunista (i darlanisti dicono anzi «tempista», opportunista in senso buono) e avrebbe fatto alleanza anche col diavolo una volta datolo vincente.*

### Il «Talleyrand africano»

*Contro questo progetto del grande esercito di Darlan (cui gli americani avrebbero dovuto fornire armi e macchine e carri e aeroplani sottraendoli ad altri fronti) avanzò subito dubbi e sospetti la diffidente Inghilterra messa in allarme da De Gaulle. E anche gli americani alla fine nicchiarono, trovando pretesti negativi persino nella differenza di calibri dei fucili in uso nell'esercito francese e in quello americano, ma pure non potevano sottrarsi all'impegno formale, attraverso l'accordo d'armistizio contratto da Eisenhower verso Darlan. Eisenhower aveva ottenuto di sbarcare felicemente, ma in compenso aveva dovuto promettere l'armamento dell'esercito darlanista. Ecco perchè, oltre alle altre ragioni, Roosevelt e Eisenhower devono aver tirato un sospirone di sollievo, insieme a Churchill, alla notizia della tragica scomparsa del «capo dell'impero francese». Con Darlan gli anglo-americani dovevano comportarsi da alleati non da padroni. Ecco il loro guaio, ecco l'impedimento. Non avevano infatti con lui, col suo sovrano potere cioè armato un armistizio ad Algeri? E sì, c'è proprio l'armistizio di Algeri firmato tra «l'autorità francese» e «l'autorità americana». La proposta di armistizio avanzata da Darlan a mezzo del capo delle truppe generale Juin era stata prontamente accettata da Eisenhower, senza previa consultazione coi Governi di Washington e di Londra. Eisenhower era preoccupato d'una cosa sola: riuscir a sbarcare senza opposizione e colla minima difficoltà possibile. Ciò gli costò il riconoscimento di fatto di una sovrana autorità francese. Londra capì subito il guaio, più tardi lo capì anche Washington, ma Eisenhower da militare più che da uomo politico tagliò corto affermando a giusta ragione: mille volte meglio così che non una battaglia di sbarco. Non c'era dubbio.*

*L'esistenza dell'«alleato» Darlan era preoccupante e inceppante. Fu tolto perciò dalla scena come un impedimento. Ma scomparsa la persona di Darlan non è scomparso l'impedimento costituito dai darlanisti che hanno fatti loro le ambizioni e i progetti dell'Ammiraglio fallito. Il più pericoloso dei darlanisti era, per gli inglesi, Nogues, chiamato anche il «Talleyrand africano». Il Generale Nogues era considerato da tutti i francesi come il naturale successore di Darlan. E così lo voleva il famoso Consiglio dell'impero riunito ad Algeri per decidere della successione. Ma Eisenhower fece sapere che Nogues non doveva essere il successore. Il successore doveva essere Giraud, il meno sospetto, il più ligio ai voleri anglosassoni. E Giraud infatti diventò successore di Darlan per voto «unanime» del Consiglio dell'impero, ma pochi dei francesi d'Africa giurano in Giraud.*

*Il Generale Giraud, in base ai consigli del Comando Eisenhower, s'è messo subito in cerca di materiale uomo, soprattutto indigeno. Ed è andato in giro per l'Africa occidentale ed equatoriale svolgendo con un apparecchio scortato da due squadriglie di velivoli americani. Giraud ha fatto un vero e proprio giro di propaganda.*

*I dubbi, i sospetti e le reticenze angloamericane che esistevano nei riguardi di Darlan sussistono ora nei riguardi di Giraud? Non pare. Tra l'altro Giraud ha subito accettato la costituzione di formazioni di soldati indigeni e francesi comandate da ufficiali nordamericani. Ma, ripetiamo, sono pochi i francesi d'Africa che giurano in Giraud. La confusione e i dissidi interni non fanno che aumentare, quali che siano i palliativi dei formalistici accordi per la unità dei francesi d'oltremare.*

*La formula ultima propugnata da Londra è questa: per ora uniamoci, inglesi americani degaullisti e darlanisti, uniamoci per marciare compatti su Biserta e vincere, poi avremo tutto il tempo che vorremo per litigare. E' la formula di Harold MacMillan, inviato di Churchill ad Algeri. Avrà fortuna?*

**Antonio Lovato**

Prigionieri catturati in Tunisia. (Luce).

## IL VOLTO DI ROMA NEI SECOLI

# Piazza Navona

**Una interessante Mostra che si è inaugurata ieri — La precedenza alla più antica e caratteristica piazza dell'Urbe - Dai disegni del Bernini ai bozzetti del '900**

Roma, 16 febbraio.

(L. b.) - Presso il Reale Istituto di studi romani è stata allestita la prima serie delle mostre «Il volto di Roma nei secoli» che periodicamente illustreranno determinati monumenti o complessi monumentali e topografici: le piazze, le fontane, le cupole, i campanili, le vie, le piazze, le terme, i fori, insomma tutti gli aspetti della monumentalità di Roma. Ispirandosi a un nuovo criterio prospettato dal presidente dell'Istituto, Carlo Galassi Paluzzi, queste mostre saranno distinte in due sezioni: la prima contenente pitture, stampe, disegni, documenti di significativo valore artistico e storico, l'altra riservata ai pazienti studiosi i quali in apposite cartelle troveranno quegli elementi che per il loro carattere analitico li possano particolarmente interessare.

La prima serie di tali mostre, inaugurata stamane nella sede dell'Istituto a S. Alessio sull'Aventino, è dedicata a piazza Navona, la più romana di tutte le piazze, anzi, più che una piazza, il salotto all'aperto del popolo romano che ci va per divertirsi in certi giorni dell'anno, come nella notte della Befana o per acquistare, quando si avvicina il Natale, i pastori, le casette di sughero, il muschio, che dovranno animare i presepi famigliari; negli altri giorni per godersi il sole o il fresco a seconda le stagioni, all'ombra dell'obelisco panfiliano fra lo scrosciare perenne dell'acqua che i Quattro Fiumi più grandi del mondo versano nell'ampio bacino dove la fantasia di Gian Lorenzo Bernini ha creati i paesaggi allusivi all'Europa, all'Asia, all'Africa e all'America, popolati di piante e di animali.

Piazza Navona meritava questo onore, anche perchè è la più antica piazza di Roma, occupando la medesima area dello stadio di Domiziano. Come se essa avesse avuto la consacrazione di un perenne destino e la sua atmosfera si impregnasse di vita turbinosa e gioiosa, osserva Luigi De Gregori nelle pagine che precedono il catalogo della mostra, non mutò più ufficio; e fu nei secoli il centro di attrazione di ogni manifestazione spettacolare del popolo dell'urbe. Vide sotto Nerone in un anfiteatro da lui costruito nel luogo stesso, le celebrazioni dei «ludi quinquennali» istituiti sul modello dei giochi olimpici di Grecia; vide, sotto Domiziano, la ripresa delle olimpiadi col nome mutato in «agoni capitolini», nell'ampio stadio marmoreo in cui egli aveva trasformato il *gymnasium* neroniano; e vide pure per qualche tempo i giochi gladiatori trasferitivi dall'imperatore Macrino in seguito all'incendio del Colosseo. Da allora la tradizione delle feste a piazza Navona non si interruppe più; un'eco piuttosto pallida ne è rimasta nel clamore della notte della Befana.

Una piazza così ricca di passato e di memorie, così vibrante di colori e di vita, doveva necessariamente affascinare gli artisti i quali nei vari tempi si posero a descriverla nei suoi momenti più caratteristici, sia nelle feste solenni quando principi cardinali e duchesse dai palchi disposti sui quattro lati accorrevano a vedere la vasta area trasformata in lago, dove si svolgevano le naumachie, oppure i tornei e le giostre, sia nelle macchiette, nei protagonisti dei piccoli mestieri, nella folla che assiepava il mercato prima che fosse trasferito nella piazza di Campo dei Fiori nel 1869. A quella parte di pubblico che non ha il tempo e forse neppure la vocazione di consultare le cartelle o le custodie dei documenti tolti dagli archivi bastano le pareti delle varie sale per riportare della mostra le più gradite impressioni.

Si può cominciare dai disegni originali del Bernini per la fontana dei Fiumi, dal chirografo di Clemente X per la costruzione della scalinata della chiesa di sant'Agnese, alle piante che costituiscono la prima documentazione delle piante generali dell'Urbe dal 1474 in poi; quella dello Strozzi, del Bufalini, del Du Perac, del Tempesta, del Falda, del Nolli, del Marré. Si può continuare con la vasta serie di quadri, tutti di grande interesse storico, parecchi anche di valore artistico, dipinti nel corso di tre secoli da buoni pittori italiani e stranieri. Tre di questi quadri descrivono la «Giostra del Saracino» data dal cardinale Barberini il 5 febbraio 1634. Essi sono di P. Sacchi, di F. Collignon e di un anonimo; la ricchezza dei costumi, lo sfarzo degli addobbi, la fantasmagoria delle luci, determinando insieme con i fuochi di artificio, lo spettacolo, che si protraeva fino a tarda notte, facevano di questo torneo il culmine degli spettacolosi festeggiamenti del Seicento. Una stampa del Cochin rappresenta i preparativi per i fuochi di artificio in piazza Navona promossi dal cardinale di Polignac il 30 novembre 1729 per festeggiare la nascita del Delfino di Francia; nella piazza furono eretti archi di trionfo e colonne — simboli allusori alla gloria del re cristianissimo — e furono aggiunte due fontane per dispensare vino al popolo. Allo stesso fausto evento si ispirò il Panerini mentre il Rainaldi descrisse la processione del Santissimo Sacramento istituita da San Pio V e osservata fino al 1625: partiva dalla chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli e faceva il giro della piazza, dove in diversi palchi erano ordinati cori di musici. Una stampa di D. Barriere ci mostra le feste giubilari del 1650 con la piazza decorata da una architettura provvisoria disegnata dal Rainaldi. Fra le opere di minori dimensioni è notevole «Il cavadenti» di M. Cerquozzi già attribuita a Peter van Laer. Nelle varie sale sono anche presenti Bartolomeo Pinelli, il Piranesi, il Vanvitelli. Alla rassegna non mancano gli artisti dell'800 e del 900 con tele, vedute, stampe, acquarelli, disegni. La mostra è fatta per vedere, per ricordare e per imparare, rispecchia la storia e la vita della piazza, ce la fa vedere specialmente dal tempo della sua rinascita secentesca fino a oggi con la magia dei colori e la messe delle notizie dipinte, disegnate e scritte.

Ad essa hanno collaborato insieme con il Galassi Paluzzi, fervido e sapiente ideatore di belle e utili iniziative romane, noti e valorosi studiosi come Roberto Battaglia, Giuseppe Ceccarelli, Luigi De Gregori, Guglielmo Matthiae, Emilio Re, M. Zocca, Pietro Fornari, Federico Hermanin, Giuseppe Pastini, G. Lugli, M. Pallottino, Elsa Gerlini.

## NELL'INTIMITÀ ARTISTICA DI VERDI

# L'abbozzo del "Rigoletto"

Se è pettegolo e deplorevole ficcare il naso nella vita intima degli uomini celebri, quando non giova neppure a lumeggiare un aspetto del loro carattere o una influenza sulla loro attività, è utile, desiderabile, istruttivo, guardare dentro le loro segretezze artistiche. Segreti restano l'attimo dell'intuizione e la più o meno lunga elaborazione, che è svolgimento, riflessione, autocritica, momenti di cui l'artista oblia la successione, le difficoltà, i superamenti. Quando di quel travaglio si ritrovino segni, documenti, è opportuno pubblicarli. Oggetti di studio amoroso, filologico ausiliare della critica, sono anche una preziosa rarità bibliografica. Dev'esser perciò ringraziato il Ministero della Cultura popolare, che, favorendo l'iniziativa del maestro Carlo Gatti, il miglior biografo di Verdi, ha patrocinato il perfetto facsimile, fuori commercio e numerato, dei due quaderni nei quali il *Rigoletto* venne abbozzato e steso, cinquantasei fogli di trenta righi ciascuno, custoditi, insieme con gli appunti per la *Luisa Miller*, pel *Falstaff* e per i *Pezzi sacri*, nella villa di Sant'Agata, la residenza cara al Maestro.

### Il melodrammaturgo

Che essi rappresentino proprio tutto ciò che egli annotò del primo getto alla selezione e organizzazione delle immagini e delle forme, nessuno può esser certo. Non è improbabile che prima di porsi davanti le bianche pagine, ora ingiallite e sciupate, e di cominciare a riempirle tanto ordinatamente di arie, di recitativi, di scene, il musicista abbia gettato giù alla lesta molti spunti e ritmi, quali sorgevano nel suo spirito acceso dal dramma dell'Hugo, e, scelti quelli che gli parvero i migliori, i più adeguati, i più ricchi di linfa, i più belli, abbia poi distrutto gli altri. Ed è più verosimile che, come al poeta il verso e al pittore il disegno, a lui nascesse improvvisa dalla fantasia o da un'emozione, senza la sollecitazione e lo stimolo d'un soggetto, una cantilena, ch'egli ne prendesse nota e l'abbandonasse per usarne, se mai, più tardi.

Comunque sia, questo copioso abbozzo, il solo finora noto del *Rigoletto*, è interessantissimo appunto per la sua estensione. Verdi, si sa, fu un fecondo inventore di motivi, e tutti gli ottocentisti, specialmente gli italiani, ebbero poi l'abito di pensare e sentire in motivi. Eran questi lo sbocco naturale della lirica, il concreto riflesso artistico della psicologia. Ma più grande egli fu come drammaturgo. Il motivo gli fluiva magari men bello che in qualcuno fra i maggiori del suo secolo, ma era bello specialmente nella determinazione sentimentale, rappresentativo d'un carattere, d'uno stato d'animo, d'un momento scenico. Questo punto di vista non trova consenso, lo sappiamo, in quella parte del pubblico che, pur entusiasta di tutta un'opera, particolarmente ne ama e gode le melodie come a sè stanti, perchè non ha chiaro e fermo il concetto che il motivo debba essere in funzione dell'espressione drammatica. Noi sosterremo sempre quel punto di vista, convinti dalla stessa concezione di Verdi e dallo studio di lui, che egli è eminentemente melodrammaturgo, e che non solo alcuni motivi, cioè arie o romanze, cavatine o cabalette, ballate o canzoni, hanno minor valore di quello riconosciuto dalle acclamazioni nei teatri, ov'è in giuoco anche la voce del cantante, ma che più di parecchi pezzi melodiosi valgono quegli ariosi, quei recitativi, quei cori, nei quali il dramma vibra con altissima e nobilissima forza. E il *Rigoletto*, al pari della precedente *Luisa Miller*, è appunto pregevole in molti frammenti così detti recitativi.

Qui è interamente steso la parte del canto; quella dell'armonia è poco svolta, e rada quella dell'orchestrazione. E la parte del canto è intiera, s'intende, nei recitativi, nelle arie, nei duetti, nel quartetto, nei cori. Da ciò si ha nuova ed evidente conferma dell'importanza assegnata da Verdi alla vocalità congiunta alle parole. (Ma quei critici che preferiscono procedere coi loro propri schemi e concetti, anzichè ragionar di Verdi avendo Verdi sotto gli occhi, continueranno a trattare della musica di lui come avulsa dal soggetto, dalla parola, dalla scena e in sostanza dal dramma da lui concepito e realizzato).

### Varianti e correzioni

Confrontato con la stesura definitiva, questo abbozzo consente dunque di osservare il processo della composizione, le varianti, le correzioni. In massima il lavoro della lima su queste note non pare sia stato faticoso. Ecco qualche caso. Un paio di volte Verdi cangiò la tonalità, abbassandola un poco, o perchè quella primamente scelta gli sembrò meno addicevole al sentimento della frase, o perchè, essendo stato accusato di imporre ai cantanti tessiture troppo ardite, volle evitare qualche difficoltà e sforzo. Altrove tracciò parecchie stanghette e numerò progressivamente le battute, ma non scrisse le note, sì le parole che in quello spazio sarebbero state intonate. Perchè? Per l'urgenza dell'invenzione e della emozione, che lo induceva all'annotazione sommaria di ciò che più era preciso nello spirito, rimandando a più tardi il completamento, come il poeta o il pittore fanno per un verso o un tratto o un tocco che indugino a prender forma compiuta; in altri casi, si tratta di otto o di sedici battute, il Maestro si proponeva di ripetere più o meno integralmente il periodo, e però non perdeva tempo a scriverlo. Notevole che i vocalizzi, sia durante le arie, sia nella cadenza, son tutti rigorosamente prescritti.

Fra le musiche passate senza varianti o quasi dall'abbozzo alla partitura segnalo quella strepitosa per la banda interna, il minuetto, e in massima tutta l'introduzione; la bella cantilena di un violoncello e di un contrabasso in sordina che con tanto mistero e tanta tetraggine inizia il duetto di Rigoletto e Sparafucile; il coro «Oh tu che la festa, audace, hai turbato»; le melodie «Questa o quella», «E' il sol dell'anima», «Parmi veder le lagrime», «La donna è mobile», «Bella figlia»; lo stupendo, incisivo ritornello di Rigoletto «La rà», anche con le mordaci notine d'appoggiatura; l'invettiva «Cortigiani», la toccante frase «Ah, ebben piango, Marullo», l'impetuosa «Sì, vendetta», il quartetto del secondo atto col suo disegno orchestrale; il coro a bocca chiusa durante il temporale, cromatismo tanto elementare quanto straziante, ululante; l'ultimo canto di Gilda «Lassù in cielo». Per brevità non cito altri pezzi. Il loro numero e la pochezza delle varianti o correzioni sempre più induce a supporre che qui si trovino raccolti e ben disposti frammenti venuti improvvisi insieme con altri già travagliati.

Alcune varianti son curiose e assai importanti. Tutti sentono che l'efficacia espressiva della «maledizione» di Monterone a Rigoletto e al Duca deriva anche dalla ripercussione della nota [illegible] ritmata sull'accento e la durata delle sillabe. E' uno dei momenti in cui il musicista, che ebbe, come suol dirsi, il teatro nel sangue, deve aver mirato anche alla visibilità, alla mimica, e scandito il gesto della persona che maledice, e nel pronunciare la parola sfoga l'esasperazione col moto delle membra, alza e scuote un braccio minacciosamente. All'efficacia di tale ripercussione Verdi pensò nel passare da questo abbozzo alla partitura, e provvide. Infatti l'intonazione della maledizione alterna in queste carte il si e il do, e il carattere non risulta imperativo, fatale, ma oscillante e debole. Parimenti avvenne con le altre ripercussioni del [illegible] che si ascoltano nel primo atto e in seguito. Correzione giovevolissima. Altre varianti si riscontrano nell'inizio strumentale del duetto di Gilda e Rigoletto nel secondo atto, dove la sostituzione della frase legata e ascendente a un disegno rotto da pause meglio accompagna l'appassionato incontro e l'abbraccio; nel principio orchestrale del terzo atto; nell'accompagnamento del canto del Duca e di Gilda nel secondo atto. Come si vede, le varianti occorsero rarissimamente nella linea del canto, qualche volta nei commenti o accompagnamenti orchestrali.

### Triboletto

Si può anche notare che gli appunti delle armonie, dei ritmi, dei disegni orchestrali, pochi o nessuno nei primi fogli, diventano man mano più frequenti e minuziosi. E' verosimile che il Maestro, infervorato nel lavoro e avviato a terminarlo, preparasse senz'altro la redazione per canto e pianoforte, riserbandosi l'istrumentazione per gli ultimi giorni precedenti la rappresentazione. Qualche anno più tardi, mutate le condizioni della fatica, accresciute le proprie esigenze, Verdi potrà comporre con più calma e curare lentamente ogni elemento dell'opera, dal libretto alla partitura d'orchestra. Stavolta in un solo caso egli fissò qualche timbro; all'inizio della tempesta, un tocco dell'oboe, del violoncello, un guizzo del flauto.

Sul finire, i quaderni risentono della fretta. Mancano le tre o quattro pagine fra il grido di Rigoletto, che sta per gettare il cadavere «All'onda», e la gemente confessione di Gilda «V'ho ingannato». Manca anche la breve chiusa strumentale dell'ultimo atto.

Il tempo di questa stesura risalta chiaramente dal testo del Piave, che nel dialogo reca ancora i nomi dei personaggi del *Roi s'amuse*. Verdi sperava allora di seguir da presso il dramma di Victor Hugo e le trattative con l'I. R. Direzione d'Ordine Pubblico di Venezia non s'erano ancora concluse con l'approvazione del libretto, quale fu poi definito. Per esempio Verdi intonò i nomi di De Saint-Villier, di Saltabadil, invece di Monterone, di Sparafucile. Nel primo atto Borsa, discorrendo col Duca di avventure femminili, insinua: «Dirlo ad altra ei potria»; nell'abbozzo si legge: «Dirlo a Diana ei potria», traduzione di *Il Pourra dire à madame Diane*, e si allude alla Poitiers. Il protagonista si chiama ancora Triboletto.

Mentre strumentava l'opera, il Maestro ne teneva l'abbozzo a portata di mano. E così, distrattamente, tracciò con la penna sul primo foglio qualche ghirigoro; un'altra volta, interrotto il lavoro per trattar d'affari col fattore o con la Peppina, usò del margine per calcolare una somma, una sottrazione, una moltiplicazione. Operazioni, anch'esse, ben riuscite.

**A. Della Corte**

### Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 221,1 - 368,6 - 491,8 - 569,2) - Ore 13,10 (circa): Orchestra - 13,50: Canzoni del tempo di guerra - 14,10 (circa): Canzoni per tutti i gusti - 14,50-15: Concerto [illegible] teatrale - 17,35: Concerto - 19,30: Quintetto caratteristico - 21,15: Canzoni di tutti i gusti - 22,10: La principessa lontana, un atto di [illegible] - 23 (circa): Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - [illegible]) - Ore 20,30 (circa): Rigoletto, di Giuseppe Verdi - 23,15 (circa): Musica varia.



Tipografia Giornale LA STAMPA

TRA I CANNIBALI

— Non saranno velenosi?
— Non ti preoccupare, faremo la prova con il cucchiaio d'argento!

GRECIA CLASSICA

Critone: — Attento, Socrate! Non bere la cicuta adesso che sei sudato!...

— Che coraggio Samuele! Si fa operare da sveglio.
— Ebbè! Ha una moneta d'argento nella ciotola e non si fida di nessuno!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 17 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 41


# La nuova Turchia tra l'Europa e l'Asia

## Nonostante ogni tentativo di europeizzazione, gli intellettuali turchi non amano, non vedono e non sentono l'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, febbraio.

*Questa discussione giunge un po' inattesa; e comunque traduce sentimenti che debbono agitarsi in fondo all'animo di molti. Siamo veramente degli europei? si domandano alcuni turchi. Sollecitì, altri rispondono di no, o intervengono incoraggiando ad orientarsi sempre più verso il turchismo.*

*A che cosa mirò Atatürk con la sua rivoluzione? In primo luogo a sostituire un impero decadente, la cui vita era resa ancora più difficile dalle molte nazionalità che lo componevano, con un piccolo Stato nazionale che ricavasse forza dalla propria unità etnica: fu per questo che egli scacciò dall'Anatolia un milione e duecentomila greci, dopo secoli di soggiorno, e incominciò a richiamare in patria i turchi viventi in terre straniere, dove per turchi s'intendevano, e s'intendono, i musulmani. Il richiamo non ha avuto esito altrettanto felice quanto la cacciata degli allogeni, però ha dato i suoi frutti e forse ne darà ancora. Incoraggiò poi gli studi intesi a dimostrare ed illustrare la priorità della cultura turca e perfino le sue influenze sul mondo occidentale, decretò la riforma della lingua ragionando che la prevalenza delle parole d'origine araba e persiana fosse nociva per la formazione d'una mentalità veramente turca.*

### La politica di Atatürk

*Si volle allontanare dall'Europa? No di sicuro: fu anzi all'Europa che chiese la nuova forma dei vestiti e dei cappelli, la legislazione e tutto l'essenziale. Spostò la capitale perchè Istanbul, avendo acquistato attraverso i secoli una fisionomia che nemmeno la presenza delle moschee bastava più a dire turca, ed essendosi formato una particolare anima cosmopolita, non si sarebbe prestata ad una completa rinnovazione, senza contare che dal punto di vista strategico quella capitale gli pareva troppo vulnerabile, malgrado il fatto che alle spalle d'Istanbul la Turchia repubblicana avesse conservato un pezzo di continente europeo, utile e per dirsi potenza europea e per meglio difendere la zona dei Dardanelli. Se ne andò ad Ankara, Atatürk, per costruirvi ex novo una capitale veramente turca, ma che per lo stile non vuole affatto ricordare il tempo degli osmani e non si riattacca a nessun motivo del grande architetto turco Sinan, e s'è rifiutata d'abbellirsi con dettagli di gusto arabo o persiano. Atatürk s'avvicinò, insomma, all'Asia trascinandosi dietro l'Europa, la quale Europa si fece a sua volta premura di seguirlo con ambasciatori, dottori, costruttori e mercanti. L'Europa era per lui il progresso tecnico, erano l'esempio e l'esperienza indispensabili per rialzare il livello di un popolo che il regime sultaniale aveva preferito lasciare asiatico: le nostre concezioni politiche e sociali il rivoluzionario si guardò bene dall'accettarle in blocco e per primo si guardò dallo sradicare dall'animo delle generazioni nuove il preconcetto che il non turco sia individuo del quale bisogna diffidare, mai potendosi sapere se sia veramente amico e se, amico oggi, possa rivelarsi nemico domani. Così viene educata la recluta che arriva al reggimento e così il soldato educa poi i parenti quando, finita la ferma, torna a casa.*

*Se Kemal Atatürk, europeizzando, avesse copiata alla lettera la nostra legislazione familiare, soppressa la poligamia e introdotto il divorzio non avrebbe inferito contro i figli naturali: battè invece una strada ben diversa, altrimenti la poligamia avrebbe potuto rinascere o mantenersi sotto altra forma. Nella Turchia kemalista, come che in Europa non avviene, l'ufficiale di carriera che sposi una straniera lascia il servizio attivo, e non più tardi di due settimane addietro la Grande Assemblea Nazionale ha dovuto occuparsi, per ultimo respingendola, d'una proposta destinata a privare del diritto elettorale chi abbia per moglie una non turca. Prima che la proposta venisse respinta perchè contraria alla costituzione, il Tasvir Efkar — appoggiandola — aveva scritto che il fatto di sposarsi e di fondare una famiglia non è una questione personale: «La madre che allatterà il bambino turco dev'essere del nostro sangue».*

### Siamo europei?

*«Siamo europei?» ha chiesto nella rivista Cinaralti Peyami Safa. In nome di cinque secoli di storia turca, in nome delle ragioni geografiche — «perchè i Balcani sono turchi da secoli», in nome della cultura che si occidentalizza, dell'economia inalienabilmente legata con l'Europa, la sua risposta è affermativa. «Noi siamo dentro al mare che si chiama Europa con tutto il nostro corpo e siamo degli europei bell'e buoni. Se restiamo soltanto alla superficie, perderemo il nostro colore nazionale. Ma più saremo europei e più saremo turchi; dunque, o ci tuffiamo in questo mare, o vi annegheremo». La quale tesi non è piaciuta al dottor Barkin che ha replicato: «Non siamo degli europei».*

*Per il dottor Barkin, siccome un popolo appartiene ad un continente a causa della provenienza o a motivo della regione in cui si è definitivamente stabilito, i turchi sarebbero due volte asiatici, perchè usciti dal centro dell'Asia si sono portati nell'Asia minore, che si chiama anche Anatolia. Le espansioni storiche in Europa? Ma i turchi andarono anche in Africa; e per questo si può forse dire che siano africani? Idee e gusti si sono europeizzati, è vero; ma anche gli statunitensi rassomigliano agli europei per l'estetica e le idee, e non hanno mai pensato a dirsi europei; sono americani e se ne vantano. «No, noi non siamo e non vogliamo affatto diventare europei. Nello splendore superbo che circonda la civiltà europea e acceca certi occhi, distinguiamo ombre che non sono gloriose». E qui lo scrittore enuncia crudeltà delle quali s'è macchiata la civiltà europea che paragonate a quelle, «spesso immaginarie», della storia orientale danno una triste idea della patria dell'umanesimo.*

*L'entusiasmo per l'Europa nasce da un «complesso d'inferiorità» che porta a rinnegare la propria origine, a snaturarsi, a similarsi ed a creare una folla priva di valore. Ancora un esempio: il Giappone. Asiatico — e l'afferma con orgoglio, — dopo di avere adottato più dei turchi i metodi europei e dopo di essersi reso pari agli europei, grazie alla tecnica occidentale, per potenza politica e militare, mai ha avuto la pretesa di proclamarsi europeo, anzi è fiero d'essere giapponese e non europeo. E non ci fu un'epoca nella quale, mentre la civiltà orientale si distingueva per raffinatezza e pulizia, l'occidente non conosceva le latrine? Riccamente vestiti di velluto, i cortigiani di Luigi XIV morivano senza aver forse preso mai un bagno. Serviranno della tecnica europea, perchè utile, non deve portare all'eccesso che si è europei, conclude il dottor Barkin: anzi l'Europa avrà un giorno bisogno dei geni che creerà la razza turca «la quale prenderà nelle sue mani questa civiltà occidentale per riparararla, così come l'Europa la ricevè dall'Asia secoli prima». Concezione, occorre aggiungere, che vanno propagando pure scrittori cinesi.*

*Peyami Safa e il dottor Barkin, collaboratori della stessa rivista, si rivelano in fondo esponenti di due tendenze estreme, tanto distanti l'una dall'altra che nel mezzo rimane spazio sufficiente per una terza, di compromesso: interessante è comunque che il deputato Atai, nell'ufficiosa Ulus, abbia voluto fare una professione di fede nell'Europa, sottolineando l'appartenenza al mondo occidentale: i venti anni di esistenza della repubblica kemalista bastano a mostrare — dice — che in tutti i suoi obiettivi vitali la Turchia non fa più parte dell'Oriente ma dell'Occidente.*

### Civiltà e cultura

*Però, ad occhio e croce, una Turchia occidentale gl'intellettuali non la sentono, non l'amano e non la vedono. Ultimissimo a prender la parola, e non ultimo per autorità, Ismail Hakki Baltagioglu stampa un libro, «Verso il turco», per incoraggiare al ritorno alla identità nazionale in tutti i campi, sostenendo che da questo dipenda l'esistenza stessa della nazione. E gli è venuto in soccorso il deputato Yunus Nadi, direttore della Cumhuriyet, spintosi a confessare che se un turco dovesse vivere nel più lussuoso palazzo europeo, la nostalgia provvederebbe a fare di splendide dimore altrettante insopportabili prigioni. Grave colpa, sembra, quella dei turchi di aver trascurato le caratteristiche nazionali sforzandosi di adattarsi alla civiltà europea: il vantaggio apparente d'una elevazione è costato loro una grande perdita. Si ha da distinguere fra civiltà e cultura, essendo la civiltà un beneficio internazionale da prendere dove lo si trova e la cultura una faccenda tutta nazionale, una condizione della società, che non può svilupparsi che nella propria sfera. La civiltà ha una sua tecnica comune per tutti i popoli, ma sulle opere della civiltà tocca ai popoli imprimere il suggello della propria cultura. Baltagioglu non arriva a sostenere che i turchi possano disinteressarsi di quanto fanno le nazioni più progredite dal punto di vista e della civiltà e della cultura: soltanto, egli vuole che l'assimilazione del cosiddetto progresso non vada a scapito di quella che lui difende come cultura, destinata a rimanere nazionale; perchè l'identità nazionale turca, commenta Yunus Nadi, «deve dominare tutta la nostra vita e il nostro paese».*

*Atatürk, parlando assai meno, mostrò con l'azione ciò che pensasse e volesse.*

**Italo Zingarelli**

Il Generale Antonio Sorice nuovo Sottosegretario di Stato alla Guerra.

### Visita del conte Ciano al Cardinale Segretario di Stato

Roma, 16 febbraio.

Stamane il conte Galeazzo Ciano, nuovo Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, si è recato in Vaticano dove ha preso i primi contatti con il Cardinale Segretario di Stato e i prelati della Segreteria stessa. Quanto prima il conte Galeazzo Ciano presenterà le lettere credenziali al Pontefice.

### I figli degli ebrei esclusi dalle scuole bulgare

Sofia, 16 febbraio.

Un'ordinanza emanata dalle autorità bulgare vieta ai ragazzi ebrei di frequentare le scuole in Bulgaria, perchè esse possono solamente ammettere un numero limitato di allievi.

L'osservatore meteorologico di un «U. Boot» sale alla superficie per dare una guardatina al tempo. (Atlantic).

# Vittoriosa ripresa nipponica dell'offensiva nella Cina centrale

## *Le forze di Ciung King obbligate ad abbandonare i dintorni di Hanciau*

Tokio, 16 febbraio.

*Dopo una lunga pausa, le truppe giapponesi nella Cina centrale hanno iniziato da alcuni giorni operazioni offensive contro le forze di Ciung King ottenendo considerevoli successi. Dallo sviluppo di queste operazioni si osserva che le puntate offensive sono due, ben distinte fra di loro, sebbene gli obiettivi finali siano comuni ad entrambe.*

*Un gruppo avanza verso occidente da Shasi, sul fiume Yangtsè, ed il secondo marcia verso le forze della 5.a e 58.a armata di Ciung King, concentrate nelle vicinanze di Nanciang, nella provincia di Kiangsi a sud-ovest di Hankau. Gli immediati obiettivi di queste due azioni offensive sono quelli di liberare dalle truppe di Ciung King i dintorni dell'importante centro industriale di Hankau.*

*La coincidenza di queste azioni con i recenti attacchi aerei giapponesi contro le basi aeree nemiche permette di poter dedurre che gli obiettivi strategici siano molto importanti. Ciò è anche confermato dal corrispondente speciale dell'Asahi, il quale manda da Hankau che uno degli scopi di queste azioni è quello di distruggere i nidi di resistenza nemica disseminati lungo la ferrovia Hankau-Canton. Il corrispondente ricorda che nella scorsa estate le truppe giapponesi nella Cina Centrale hanno distrutto le basi aeree americane nella provincia di Chekiang e in quella di Kiangsi, frustrando in tal modo le speranze di Ciung King di poter servirsi di tali basi per fare incursioni sul territorio giapponese.*

### I vani sforzi americani per la riconquista delle Aleutine

Tokio, 16 febbraio.

I disperati e tuttora infruttuosi sforzi compiuti dagli americani per riconquistare le due isole dell'arcipelago delle Aleutine occupate dai giapponesi, sono descritti dal corrispondente del *Yomiuri Hoci*, il quale scrive che, per rioccupare queste isole, gli americani hanno costruito numerose basi aeree ed altri impianti militari, presidiati da oltre 20 mila soldati e 350 apparecchi di ogni tipo e forma.

Questi impianti militari distano almeno 250 chilometri dall'isola di Kiska, saldamente tenuta dai nipponici, e servono quali punti di partenza per i loro attacchi che sono riusciti, finora, infruttuosi e non hanno procurato agli americani che amare delusioni. Durante questi loro attacchi, gli americani si sfogano a mitragliare le località abitate e gli obiettivi non militari.

### La battaglia delle Rennel nella versione americana

**Ammissioni parziali di perdite**

Berna, 16 febbraio.

(S.). Il Dipartimento della Marina di Washington pubblica un comunicato sulle operazioni navali nel Pacifico. In esso si dice che negli ultimi giorni di gennaio gli aeroplani ricognitori americani individuarono unità pesanti della flotta giapponese, fra le quali corazzate e porta-aerei nelle acque fra Truk e le Salomone. Contemporaneamente, importanti gruppi di cacciatorpediniere nemici arrivavano nella regione delle Salomone, ed un concentramento straordinariamente importante di aeroplani aveva luogo in tutte le basi nipponiche delle Salomone e della regione della Nuova Bretagna.

Si riteneva probabile una battaglia decisiva; invece gli avvenimenti ulteriori hanno dimostrato che il nemico copriva lo sgombero di Guadalcanal e cercava di ostacolare i movimenti dei trasporti americani. Il comunicato narra anche che nella sera del 29 gennaio una squadra di incrociatori e di cacciatorpediniere americani che copriva i movimenti dei trasporti operanti a circa 70 miglia a sud di Guadalcanal nelle vicinanze dell'isola Rennel, fu attaccata dagli aerosiluranti nemici. L'incrociatore americano *Chicago* fu raggiunto da siluri e gravemente danneggiato. La nave fu rimorchiata da altri incrociatori e più tardi fu affidata ai rimorchiatori. All'indomani nel pomeriggio il *Chicago* venne dinuovo attaccato da tredici aerosiluranti nemici ed affondato.

Il comunicato ammette anche che nel pomeriggio del 1° febbraio una formazione di bombardieri a tuffo nipponici scortati da apparecchi da caccia attaccò e affondò un cacciatorpediniere americano fra il Capo Speranza e l'isola di Savo.

# Galbiati saluta due battaglioni "M" che si trasferiscono da un fronte ad altro

Roma, 16 febbraio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Galbiati ha passato in rassegna in una località dell'Italia centrale due Battaglioni «M» che, provenendo da un fronte di guerra, si trasferiscono direttamente ad altra zona d'impiego. Si tratta propriamente del 28.o e 29.o Battaglione, due delle più agguerrite e ferree unità legionarie. Volontari e veterani del combattimento, ovunque essi hanno saputo dare prova di sacrificio e di eroismo. I due battaglioni ebbero il battesimo del fuoco nella campagna greco-albanese, sulla quota di Marizai, dove venne scritta una delle pagine più gloriose della guerra attuale. Al chilometro 21 della strada di Argirocastro, dove il nemico subì una delle più cocenti sconfitte: il comandante di uno dei due battaglioni, primo seniore Ferruccio Bonapace cadde sul campo dell'onore e venne decorato di medaglia d'oro «alla memoria».

Ritornati in Patria dopo la conclusione della campagna, i due battaglioni ebbero l'onore di essere fra i primi reparti della Milizia a potersi fregiare della fatidica sigla Mussoliniana. Quindi ripresero il loro posto di combattimento in altra zona balcanica, distinguendosi ancora per leggendarie prove di ardimento. Ora i due battaglioni si avviano verso una zona di impiego d'oltremare.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha porto agli eroici legionari il suo saluto durante una tappa del viaggio presso la stazione ferroviaria di una località rurale. La popolazione del luogo, che deve al Duce la redenzione della propria terra, era corsa unanime a festeggiare i legionari, recando doni di ogni sorta. Le donne hanno offerto ai militi anche i fiori dell'incipiente primavera.

Dopo le prime entusiastiche manifestazioni, dominate dall'invocazione al Duce, i reparti si sono schierati sul piazzale della stazione, dove il generale Galbiati li ha passati in rivista, tra le acclamazioni ardentissime del popolo. Quindi i militi si sono stretti intorno al Capo di Stato Maggiore inneggiando al Duce, al canto degli inni legionari.

Il generale Galbiati ha interpellato parecchi di essi, rievocando i fatti d'armi ai quali avevano partecipato. Prima di ripartire i legionari hanno consumato il rancio. I produttori del luogo, chiestane autorizzazione, hanno offerto ai militi una razione supplementare di vino. Quando il convoglio si è mosso la popolazione ha rinnovato ai valorosi legionari le testimonianze del loro affetto, mentre i militi «M» rispondevano al vibrante saluto col grido di «Duce, Duce» e col canto degli inni di guerra.

### Il Foglio di disposizioni

**La nomina del nuovo Federale di Napoli - Giunta ispettore del Partito per la Dalmazia**

Roma, 16 febbraio.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato:

1°) componente il Direttorio nazionale del P.N.F. e segretario federale di Napoli il fascista *Saverio Siniscalchi*, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 1° dicembre 1920, squadrista, marcia su Roma, maggiore della Regia Aeronautica, combattente nella guerra 1915-18 e nell'attuale guerra, avvocato, già segretario federale di Napoli e di Potenza.

2°) ispettore del P.N.F. per la Dalmazia il fascista *Francesco Giunta*, governatore della Dalmazia, in sostituzione del fascista Giuseppe Bastianini, nominato Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri.

3°) segretario federale «comandato» presso il direttorio nazionale il fascista *Giuseppe Palladino*, cl. se 1908, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1929 (3.a leva fascista), tenente di artiglieria, laureato in scienze economiche e commerciali, già segretario federale di Rovigo».

### La Croce di ferro tedesca al valoroso cap. pilota Rovatti

Modena, 16 febbraio.

La Croce tedesca di ferro di seconda classe è stata conferita al valoroso capitano pilota Lelio Rovatti, da Modena, per il prezioso contributo dato durante sei mesi di incursioni e di bombardamenti sull'isola di Malta. Il giovane e prode pilota, già combattente in Spagna col Corpo volontario aeronautico italiano, tre volte decorato di medaglia d'argento e promosso per merito di guerra all'attuale grado, è stato anche autorizzato a fregiarsi del distintivo «Bombe d'oro» per aver partecipato a oltre cento azioni di guerra.

Sviluppi della offensiva sovietica

# LA BATTAGLIA NON HA SOSTE dal lago Ladoga al Caucaso

## Le caratteristiche della lotta per il possesso di Karkov e la difesa elastica opposta dai tedeschi all'attacco nemico

Berlino, 16 febbraio.

(Cr.) La propaganda nemica, con la cieca complicità di certi fogli neutrali che non guardano troppo per il sottile, sta diramando in questi giorni le voci più sballate e le più grosse menzogne circa gli avvenimenti in corso all'est, oltre che su questioni e persone riguardanti la vita militare o la vita interna della Germania.

A Berlino si valutano tali voci e tali calunnie senza particolare interesse, perchè ormai la propaganda nemica ci ha talmente abituati a queste cose che non è neppure più il caso di badarci. Non è raro il fatto che perfino lo stesso nemico abbia dovuto da se stesso smentirsi. Tuttavia nei circoli berlinesi alcune di queste menzogne vengono riprese e adeguatamente smentite.

### Menzogne ridicole

Così ad esempio si smentisce categoricamente la notizia che il Führer avrebbe deciso di affidare al Maresciallo von Mannstein il Comando supremo dell'ala meridionale del fronte est, definendola pietosamente ridicola. Altrettanto si smentisce nettamente l'affermazione nemica che i sovietici avrebbero catturato 100 mila prigionieri a Voroscilovgrad e a Rostov. Oltre al fatto che Voroscilovgrad e Rostov, come fu subito detto, vennero sistematicamente e con piena calma evacuate dalle truppe e dalla popolazione assai prima che sopraggiungessero i sovietici, gli stessi bolscevichi hanno dovuto dichiarare come, nel corso di tutte queste ultime azioni, non fossero riusciti a realizzare importanti accerchiamenti di forze germaniche o alleate sul fronte dell'est.

Quindi balza subito evidente dalla stessa contraddizione del nemico, la grossolana menzogna dei 100 mila prigionieri di Voroscilovgrad e di Rostov.

Per quanto si riferisce alla situazione generale sul fronte dell'est, due fatti vanno particolarmente notati.

In primo luogo la ripresa, dopo un certo periodo di calma, dell'offensiva sovietica a sud-est del lago Ilmen. E' ancora fresco nella memoria il ricordo della grande vittoria riportata il mese scorso dalle truppe germaniche nella battaglia difensiva ivi svoltasi. Ora il nemico, ricostituite le sue provatissime formazioni, e con l'appoggio di nuove forze sopraggiunte, ha sferrato di nuovo una serie di grandi attacchi sostenuti da molte artiglierie, da carri armati e da forze aeree. Obiettivo evidente di tale nuova azione è quello di giungere ad uno sfondamento del fronte difensivo germanico nel lago Ilmen e spingendosi verso nord riuscire a portare un efficace aiuto all'offensiva in corso tra il Wolkov, il lago Ladoga e Leningrado.

Come dice l'odierno bollettino però tale tentativo sinora non è stato coronato dal minimo successo.

Il secondo fatto degno di rilievo è l'accanirsi degli attacchi sovietici nella zona di Karkov. Tra la regione a nord di Kursk e quella a sud di Karkov, i bolscevichi sono in pieno attacco su largo fronte e con l'impiego di masse considerevoli di fanterie e di mezzi corazzati.

I combattimenti hanno portato, come si rileva chiaramente dal bollettino, ad una nuova battaglia che può prendere il nome dalla città di Karkov. Questa volta, però, i caratteri essenziali che contraddistingueranno questa battaglia, saranno assai diversi dalle precedenti che portano l'uguale nome. I sovietici con attacchi concentrici cercano di ritornare in possesso della città. Si precisa questa sera da fonte militare che le forze nemiche riuscite a penetrare nei sobborghi cittadini sono pervenute da nord-est. Tuttora si combatte nelle strade dei sobborghi contro queste forze che non sono numerose.

### La battaglia di Karkov

Altri gruppi nemici ancora più modesti, penetrati dal sud, hanno subito fortissime perdite.

Non si nasconde il valore di questa azione, ma si fa rilevare soprattutto che l'urto maggiore del nemico contro Karkov viene sviluppato frontalmente, ad una trentina di chilometri circa a est della città. Non si fanno previsioni di nessun genere circa l'ulteriore sviluppo che la nuova grande battaglia può assumere, forse anche da un giorno all'altro, ma si osserva obiettivamente:

1) che essa potrebbe anche determinare nuove situazioni strategiche in quel determinato settore del fronte;

2) che il comando germanico, anche in questo settore, rimane fedele al fondamentale principio di seguire una difesa elastica non incatenata a determinati punti fissi.

Da fonte competente, intanto, si apprende che il comando germanico, in previsione tempestiva di qualsiasi nuova eventualità, qualora dovesse sorgere la necessità di un abbandono di questa città, sta già facendo ultimare le operazioni di evacuazione con la distruzione sistematica di ogni impianto che possa tornare di utilità al nemico. Adeguate forze germaniche sostengono, come si è detto, ancora una decisa resistenza a una trentina di chilometri da Karkov contro le preponderanti forze nemiche che invano tentano di giungere rapidamente a una decisione in quel settore.

Anche sul medio Donez, il nemico insiste nei suoi tentativi di sfondamento del fronte germanico, ma finora non è riuscito che a subire altre fortissime perdite in carri armati. Nell'ansa del Donez grazie ai movimenti di sganciamento operati dai germanici, il nemico non si trova in grado di sviluppare le azioni secondo i piani prestabiliti, così che momentaneamente la zona ha perduto di importanza dal punto di vista degli avvenimenti militari.

I giornali serali notano che i sovietici temono evidentemente l'avvicinarsi del periodo del disgelo e del fango, e quindi cercano di compiere i maggiori sforzi adesso per ottenere quel desiderato crollo dell'ala destra germanica che permetterebbe loro di insediarsi su posizioni atte a sostenere l'urto primaverile o estivo delle forze antibolsceviche.

Si può quindi dire che la battaglia, tranne brevi settori dove si verificano prevalentemente azioni di pattuglie, non ha soste dal lago Ladoga al Caucaso.

Scrive la *Nachtausgabe*, nella sua ultima edizione, che nella sola ansa del Donez i bolscevichi hanno concentrato, in parecchi giorni di furiosi combattimenti, ben due armate le quali hanno cercato in ogni modo di distruggere quella testa di ponte ivi stabilita dal comando germanico. Le fanterie e le formazioni corazzate del Reich si sono difese strenuamente e sono scattate ripetutamente al contrattacco riuscendo nel corso della lunga movimentata battaglia a sbaragliare le due armate.

Anche in questa battaglia — prosegue il giornale serale berlinese — la superiorità del comando germanico e il valore dei soldati del Reich hanno trovato nuove luminose affermazioni. Con un numero infinitamente minore di carri armati e di artiglierie, il nemico, enormemente preponderante, è stato nettamente battuto. Sul terreno dei combattimenti sono stati contati circa cento carri armati sovietici distrutti e sei mila morti nemici.

Nella zona di Kursk — informa la *Boersen Zeitung* — squadroni di cavalleria delle S.S. si sono brillantemente distinti nell'infrangere una pericolosa penetrazione operata di notte dal nemico entro le linee germaniche.

### Il Vice-segretario del Partito a Milano

**Il saluto del Duce ai feriti e ai sinistrati**

Milano, 16 febbraio.

E' giunto stamane il vice-Segretario del Partito Farnese il quale, accompagnato dalle autorità e gerarchie locali, ha visitato i luoghi colpiti dalla recente incursione aerea nemica impartendo disposizioni per l'assistenza del Partito ai sinistrati.

Terminata la visita ai luoghi colpiti dalla incursione aerea nemica, Mario Farnese ha reso omaggio alle salme dei Caduti per la barbara aggressione nemica ed ha recato ai feriti e ai sinistrati il saluto del Duce.

Il Vice Segretario del Partito ha poi preso contatto con le maggiori autorità preposte alla difesa antiaerea e all'assistenza dei danneggiati dalle incursioni aeree. Dopo aver tenuto rapporto ai Federali della Lombardia e, più tardi, alle gerarchie del Fascismo milanese, alle quali ha impartito disposizioni per l'assistenza ai combattenti e ai sinistrati, Farnese si è recato in visita di omaggio al *Popolo d'Italia*.

Un argomento scottante per Churchill

# Due terzi del tonnellaggio a fondo e un terzo degli equipaggi perduti

Berlino, 16 febbraio.

Occupandosi polemicamente dell'ultimo discorso di Churchill, il collaboratore navale dell'*Agenzia Ufficiosa Tedesca*, dopo aver rilevato l'assoluta inconsistenza del raffronto che da parte avversaria si vorrebbe fare tra la situazione del 1914-18 e l'attuale, porta alcune cifre significative agli effetti di un giudizio sull'attuale situazione navale britannica.

L'esperto tedesco rammenta come l'Inghilterra e gli Stati Uniti abbiano perduto sinora oltre 8 mila navi mercantili, per una stazza globale di circa 20 milioni di tonnellate. Che Churchill si sia trovato in imbarazzo nel parlare delle nuove costruzioni navali britanniche, è comprensibile — afferma il relatore — quando si tenga presente che l'Inghilterra in tre anni e mezzo di sconfitte, non è riuscita che a fabbricare un numero di navi pari a quello costruito, invece, in un solo anno, cioè nel 1942, dai cantieri statunitensi.

La Gran Bretagna è piuttosto un grande cantiere di riparazioni, poichè nel 1942 essa, assieme al Canadà, è riuscita a varare soltanto l'insignificante cifra di un milione e mezzo di tonnellate, mentre la sua grande concorrente, cioè l'America, ha superato — secondo cifre attendibili — i 5 milioni di tonnellate.

Complessivamente, cioè, nel corso del presente conflitto, gli inglesi hanno perduto 3.436 navi, per complessive 14 milioni e 500 tonnellate, tra cui 423 petroliere per 2 milioni e 200 mila tonnellate: ciò che comporta, su per giù, i due terzi del tonnellaggio globale esistente in Gran Bretagna allo scoppio della guerra.

Dal dicembre 1941 al gennaio 1943, sono andate perdute per la flotta mercantile anglo-americana circa 13 milioni 32 mila tonnellate, alle quali fanno riscontro 6 milioni 700 mila tonnellate di nuove costruzioni navali, cioè appena la metà delle perdite.

Il commentatore tedesco cita poi la cifra di oltre 70 mila uomini di equipaggio periti a seguito degli affondamenti di navi britanniche, rilevando come essi rappresentino ad un di presso il 33 per cento di tutti i marinai anglo-americani in servizio presso la marina mercantile, e conclude rilevando come sia logico il fatto che Churchill abbia preferito passare alla larga dalle forche caudine di questo scottantissimo tema.

### Ricchi e poveri in Gran Bretagna

Lisbona, 16 febbraio.

(J.). Nella prossima settimana i Comuni discuteranno il piano Beveridge. Nell'attesa viva è la reazione tra i conservatori per questi lontani piani di riforme sociali. Tutta la stampa di destra, dal *Times* al *Daily Telegraph*, vi dedica articoli di critica.

Tipico uno scritto di sir Alfred Hebert sul *Daily Telegraph*. Il noto industriale, più che settantenne, afferma tra l'altro: «libertà, audacia negli affari e spirito d'iniziativa devono essere sacrificati al feticcio del controllo statale. Così tutto il nostro sistema finanziario sarà minacciato, i nostri ospedali che vivono della beneficenza privata saranno statizzati e le nostre *Public schools* volgarizzate».

Sir Hebert continua: «Tutte queste chiacchiere, tutti questi piani preparano per l'Inghilterra uno Stato totalitario nel quale tutto quanto non è proibito diventa obbligatorio. Preoccupa non tanto la violenza dell'agitazione socialista quanto l'apatia degli industriali e dei banchieri che si difendono con tanta debolezza».

*Nella prossima discussione ai Comuni il partito conservatore, il cui capo è Winston Churchill, farà sentire la sua voce ostile ad ogni riforma sociale. I «duri e morire» vogliono, dopo la guerra, il ritorno puro e semplice all'Inghilterra di prima. Un'Inghilterra dove gli ospedali sono ancora istituti di carità e le scuole private ed a pagamento (ognuno frequenta una scuola secondo i mezzi finanziari di cui dispone). Un paese insomma dove esistono due sole categorie di cittadini: una minoranza di ricchi, favorita da tutti i privilegi, ed una enorme maggioranza di poveri che, dai ricchi, col cappello in mano, devono, nel migliore dei casi, accettare un po' di beneficenza.*

*I conservatori inglesi, il cui capo è Churchill, sono entusiasti dei Soviet e della dittatura del proletariato sinchè i «compagni» si battono e si fanno massacrare nella guerra contro il Fascismo e sono anche disposti ad abbandonare gran parte dell'Europa all'alleato russo, ma a Londra nulla deve mutare, tutto deve continuare come prima, cioè: i ricchi diventare sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.*

### Sposa, vedova e derubata nel volgere di poche ore

Trieste, 16 febbraio.

Ieri sera è stato accolto all'ospedale Regina Elena, affetto da bronco polmonite e in pericolo di vita, il settantenne Enrico Gatti. Data la gravità delle sue condizioni il Gatti manifestò il desiderio di unirsi in matrimonio con la quarantaquattrenne Francesca Turcinovich, con la quale conviveva. Per la cerimonia fu eretto un piccolo altare accanto al letto del Gatti, ed il parroco dell'ospedale, fra la commozione dei due testimoni e dei degenti del reparto, celebrò il sacro rito. Dopo qualche ora il Gatti è deceduto. La Turcinovich ritornata a casa dopo il rito nuziale, con amara sorpresa constatava che durante la sua assenza i ladri, introdottisi nell'abitazione, avevano asportato tutti i vestiti del povero Gatti.

### Colpito al capo da un sasso un bimbo muore col cranio rotto

Modena, 16 febbraio.

Vittima di una tragica sciagura è rimasto il bimbo Bertoni Paolo, di 5 anni, abitante a Verica di Pavullo. Mentre il piccino si trovava presso un grosso muro di sostegno ai margini della strada, un grosso sasso staccatosi dalla scarpata soprastante, fatalmente precipitava addosso al piccolo Bertoni, colpendolo violentemente al capo. Trasportato all'ospedale, non ostante ogni cura, il piccolo cessava di vivere poco dopo per la frattura della base cranica.

**Improvviso scoppio d'una mina**

### Il padre perde le mani ed il figlio la vista

Bari, 16 febbraio.

Lavorando allo scavo di una conduttura d'acqua, per l'improvviso scoppio di una mina il muratore Onofrio Loruaso, di 57 anni, e il figlio Vito, di 17 anni, sono rimasti gravemente feriti. Il padre ha avuto le mani amputate, mentre il figlio è rimasto accecato.

### Ritiro della tessera del P. N. F. al custode di un rifugio

Bolzano, 16 febbraio.

Il Federale di Bolzano ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera del Partito al fascista Attilio Martire, con la seguente motivazione: «Custode di un rifugio, mancava alla consegna nel provvedere all'apertura del rifugio stesso durante l'allarme, dimostrando incomprensione dei doveri di fascista e assoluta mancanza di responsabilità».

### Sessantenne deceduta in seguito ad esalazioni di gas

Bologna, 16 febbraio.

In un appartamento di via Coltelli viveva da sola la sessantenne Giuseppina Franzini che dalla mattina i coinquilini non avevano visto uscire di casa. Data l'età della donna qualcuno si interessò della cosa. Avvertiti i vigili del fuoco, questi penetravano nell'appartamento, ma purtroppo vi rinvenivano la donna già cadavere. E' risultato che la morte è da attribuirsi a esalazioni di gas sprigionatesi da un tubo della conduttura trovato guasto.

### Cade da quattro metri e rimane quasi illeso

Trinità, 16 febbraio.

Nelle prime ore di stamane, mentre si recava a prendere il treno alla stazione di Trinità, il capo operaio Enrico Berroni, residente a Torino e attualmente sfollato a Sant'Albano, a causa della neve, che da ieri sera si abbatte sul Monregalese, non vedeva un grosso lastrone di ghiaccio e scivolava compiendo un pauroso salto di oltre quattro metri e cadendo in un largo fossato. Quasi miracolosamente se la cavava con non gravi contusioni. Il Berroni è stato soccorso da un compagno e trasportato all'ospedale di Fossano.

### La morte di un capo fabbricato durante l'incursione su La Spezia

La Spezia, 16 febbraio.

Nella incursione nemica su La Spezia, il fascista capo-fabbricato Francesco Franceschini è caduto nell'adempimento del suo dovere. Egli è il primo capo-fabbricato vittima delle incursioni nemiche.

### Le estrazioni dei premi dei B. T. novennali 1951

Roma, 16 febbraio.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 1 milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 relativamente alle serie appresso indicate.

Serie 51: premio di un milione al buono n. 1.354.741; idem di lire 500 mila al buono n. 804.916.

Serie 52: premio di un milione al buono n. 890.182; idem di 500 mila al buono n. 46.891.

Serie 53: premio di un milione al buono n. 115.721; idem di 500 mila al buono n. 416.274.

Serie 54: premio di un milione al buono n. 548.421; idem di 500 mila al buono n. 1.477.860.

Serie 55: premio di un milione al buono n. 1.651.385; idem di 500 mila al buono n. 1.313.945.

Serie 56: premio di un milione al buono n. 432.413; idem di 500 mila al buono n. 212.231.

Serie 57: premio di un milione al buono n. 528.803; idem di 500 mila al buono n. 1.699.329.

Serie 58: premio di un milione al buono n. 991.237; idem di 500 mila al buono n. 838.744.

Serie 59: premio di un milione al buono n. 1.231.516; idem di 500 mila al buono n. 678.975.

Serie 60: premio di un milione al buono n. 484.028; idem di 500 mila al buono n. 1.436.752.

Serie 61: premio di un milione al buono n. 11.254; idem di 500 mila al buono n. 543.493.

Serie 62: premio di un milione al buono n. 16.521; idem di 500 mila al buono n. 1.798.842.

Serie 63: premio di un milione al buono n. 147.975; idem di 500 mila al buono n. 1.412.708.

Serie 64: premio di un milione al buono n. 792.504; idem di 500 mila al buono n. 1.278.938.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA